

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Riflessi negativi sull'Europa e l'Italia del crollo dell'oro

A pag. 4

Confindustria: elezione di Carli e dimissioni del direttore generale

A pag. 4

Dopo Portorico

LE REAZIONI alle rivelazioni del Cancelliere tedesco Schmidt sull'incontro a quattro di Portorico e sul ricatto formulato in quella sede contro il nostro Paese, sono state tali, per ampiezza e vigore, da indurre probabilmente a una riflessione anche i protagonisti dell'episodio; lo sono state in Italia, da parte delle forze democratiche e di un largo settore della stampa; lo sono state in Europa, (ricordiamo per tutte quelle, molto forti, in Francia).

Da queste reazioni emerge un panorama che fa comprendere quanto sia forte nel vecchio continente lo schieramento di coloro che si battono per la indipendenza e la dignità nazionale, per lo sviluppo della democrazia, per un profondo rinnovamento sociale, e fa comprendere anche quanto estesa sia l'area di coloro che, pur senza proporsi attivamente di raggiungere questi obiettivi, li considerano tuttavia necessari o anche soltanto inevitabili.

Le reazioni hanno messo dunque a nudo la debolezza intrinseca e la sfiducia immediatamente avvertibili nelle dichiarazioni di Schmidt. Quelle dichiarazioni, e la riunione della quale si sono fatte portavoce, non soltanto hanno espresso la aggressività dei gruppi del capitale internazionale, degli ambienti conservatori che hanno dominato per lungo tempo in Europa; hanno avuto anche un tono che scaturisce dalla convinzione di poter imporre la propria volontà. Ma la situazione reale è tutt'altra da quella che giustificerebbe simili toni e simili pretese; e lo si è visto appunto in questa occasione.

Sul fatto in sé non sembra che sia necessario spendere ancora molte parole: il corso di azioni che ha determinato i propositi dei quattro di Portorico e le dichiarazioni di Schmidt come un attentato alla sovranità nazionale dell'Italia è stato imponente. Questo attentato è tanto più grave nell'ambito della Europa, nella quale ogni Paese è presente e accetta indipendentemente dal tipo di governo che esso abbia, come è scritto nel trattato costitutivo della Comunità stessa.

SOLTANTO i reazionari di casa nostra si sono arampicati sugli specchi e si sono dimostrate più realisti del re: hanno cercato di ridurre il tutto a un problema di bottega quasi che Schmidt avesse sollevato la questione del buon uso di eventuali aiuti all'Italia da parte della Comunità.

È essenziale, il problema di un superamento della crisi, della definizione di nuovi equilibri appare a masse crescenti e a settori ampi della stessa borghesia produttiva, legata alla costruzione di un rapporto nuovo e positivo con la fase del movimento operaio, alla assunzione da parte di queste forze — escluse fino ad oggi dalla direzione politica — di una funzione e di un potere nel governo dei diversi Paesi. È una ipotesi, questa, che appare possibile, in riferimento alla situazione oggettiva e ai rapporti di forze; e che appare necessaria a chiunque voglia dare alla crisi una risposta che non comprometta la democrazia.

Questo problema è attualissimo in Italia e non può certo essere aggirato con i ridicoli dosaggi dettati da Kissinger.

Ma non è solo un « problema italiano »; in forme e con espressioni politiche diverse esso è presente in tutti i paesi capitalistici, e in particolare nell'area europeo-occidentale.

Quindi non solo le prospettive di ciascun Paese, ma gli stessi rapporti fra i diversi Paesi europei, i rapporti Europa-USA sono investiti da questo problema. Non ci meravigliamo certo che i 4 di Portorico ne siano infedeltà o preoccupati; ci sembra, invece, che dalle dichiarazioni di Schmidt risulti più il desiderio di esorcizzare l'intento di misurarsi con esso.

Un atteggiamento assolutamente opposto a quello nostro che con la realtà sempre ci misuriamo, anche quando è interpretata con ricattatoria aggressività dal cancelliere Schmidt; e proprio perché ci comportiamo così, della minaccia di Portorico vediamo il pericolo ma anche la debolezza. Non sempre i « grandi » sono infatti capaci di vedere e risolvere i grandi problemi.

Claudio Petruccioli

Il nuovo ciclo di incontri con i partiti

Andreotti ha presentato lo schema di programma

I colloqui con la delegazione del PCI (Berlinguer, Natta e Perna) e con i rappresentanti di PSI, PRI, PSDI, e PLI - Dichiarazioni di Chiaromonte sui problemi della crisi - Oggi la Direzione socialista

Si riunirà a Roma il CC del partito comunista spagnolo

Il Comitato Centrale del Partito Comunista Spagnolo si riunirà a Roma nei giorni 28, 29 e 30 luglio. La riunione del CC si aprirà mercoledì 28 alle ore 10.30 al Teatro della Arca (Via Sicilia) in seduta straordinaria pubblica alla presenza di personalità e rappresentanti delle forze democratiche spagnole e italiane e della stampa nazionale ed estera.

Ai lavori interverranno i compagni Dolores Ibaruri e Santiago Carrillo, rispettivamente Presidente e Segretario generale del PCE.

Informazioni sullo svolgimento dei lavori verranno fornite presso la Direzione del PCI (Via Bolghe Oscure, 4) da un apposito Ufficio Stampa.

IL COMITATO CENTRALE DEL P.C.E.

Con la consegna ai dirigenti dei partiti del documento programmatico preparato da Andreotti (anzi — come ha scritto il presidente incaricato delle « idee per il programma di governo », la crisi è entrata nel suo momento più impegnativo. Per tutta la giornata di ieri, si è svolto il secondo ciclo di consultazioni: le delegazioni dei partiti, riceveva la bozza programmatica, all'uscita da Montecitorio hanno rilasciato delle dichiarazioni dalle quali si possono trarre alcune indicazioni, sia riguardo agli orientamenti generali delle varie forze politiche, sia in relazione allo stesso tentativo andreettiano. Ovviamente, il giudizio sul programma potrà essere espresso compiutamente soltanto nella giornata di oggi, quando gli organi dirigenti dei partiti lo avranno esaminato.

In che cosa consiste la « bozza » di Andreotti? Si tratta di più di cinquanta « cartelle » dattiloscritte, suddivise in diversi capitoli, dalla pubblica amministrazione alla giustizia, alla politica economica, alla politica estera, a quella comunitaria, e aperte da uno scarno preambolo che contiene appena un accenno al quadro post-elettorale (ne riferiamo ampiamente in seconda pagina). Il presidente incaricato è convinto che la

disputa per il primato « tra formule e programmi », che dura da trent'anni, spetta più ai commentatori politici che non a coloro che in concreto debbono risolvere i problemi della formazione del governo. Nella congiuntura post-elettorale, soggiunge tuttavia, « alcuni nodi politici sono certamente dominanti per risolvere la crisi: « ma ho creduto opportuno — afferma ancora — non farne una sorta di pregiudiziale, lavorando invece, in una settimana di colloqui, di confronti, di esami di memoria e di programmi dei partiti per mettere in luce quelli che a mio giudizio sono i nodi dominanti sui quali dovrebbe trovarsi un consenso sufficiente e in non pochi nodi ampio; al riguardo è stato assai utile sia il documento delle massime organizzazioni sindacali che — sottolinea Andreotti — l'illustrazione fatta nell'incontro di lunedì scorso ».

Le « idee programmatiche » di Andreotti si presentano, a una prima lettura, come un documento dove, accanto a punti nei quali si tiene conto delle proposte presentate dai sindacati e delle esigenze obiettive della situazione, compaiono anche parti lacunose, insieme ad alcuni vuoti per problemi che pure sono di grande rilievo. Uno di questi

vuoti riguarda i temi della difesa dell'ordine democratico, temi la cui importanza è talmente evidente da non aver bisogno di una particolare sottolineatura.

I problemi della crisi sono stati affrontati, anche ieri, con numerose dichiarazioni da parte dei dirigenti dei partiti. Il compagno Gerardo Chiaromonte, in particolare, nel corso di una conversazione che è stata riferita dal Corriere della sera, ha risposto a una serie di domande sulle condizioni che potrebbero rendere possibile l'ipotesi di una astensione del PCI sul futuro governo. Premesso che sulla soluzione della crisi sarà necessario nei prossimi giorni un confronto ravvicinato, Chiaromonte osserva che l'atteggiamento comunista sul governo dipende: 1) dal programma, e non solo per le questioni economiche e sociali, ma anche per quelle riguardanti l'ordine pubblico (SID, lotta alla strategia della tensione, riforma PS, ecc.); 2) dalla moralizzazione della vita pubblica con particolare

Dichiarazioni di Berlinguer dopo l'incontro

L'incontro della delegazione comunista è durato un'ora e mezzo. Al termine, Berlinguer ha rilasciato brevi dichiarazioni, rispondendo quindi a numerose domande dei giornalisti.

BERLINGUER — « Abbiamo compiuto un esame, per ora soltanto iniziale, delle proposte dell'onorevole Andreotti relative al programma di governo. Ora approfondirò questo esame, sia per gli aspetti programmatici, sia per tutti gli altri aspetti della situazione politica. Naturalmente valuteremo anche gli atteggiamenti degli altri partiti con le novità che ci sono state negli ultimi giorni, e valuteremo anche gli atteggiamenti che saranno presi dalla DC.

« Ritornare nei prossimi giorni — non abbiamo ancora fissato la data — la direzione del partito, e in questa sede credo che potremo approfondire l'esame di tutti gli aspetti della situazione ».

D. — Noi abbiamo capito una sola cosa calcolando i numeri: che senza il consenso del PCI non si può fare un governo. Qual è il prezzo politico che il PCI chiede alla DC?

BERLINGUER — « Noi abbiamo bisogno di valutare molto attentamente tutti gli elementi della situazione. Non solo il programma, ma tutti gli aspetti che riguardano le condizioni per la realizzazione di un programma sul quale il partito, ci riserviamo ancora il giudizio. E abbiamo anche bisogno di valutare l'insieme del quadro politico ».

D. — Cioè nessuno ha la passione comunista in tasca?

BERLINGUER — « Certamente, nessuno ha l'astensione comunista in tasca. E l'astensione comunista non è un fatto che certamente può essere considerato deciso ».

D. — L'astensione del PCI dinanzi alla gravità della situazione potrebbe essere una decisione autonoma, o scendere cioè dagli orientamenti delle altre forze politiche?

BERLINGUER — « Che cosa si direbbe? Si capirebbe che è una decisione autonoma. E' una decisione autonoma che verrebbe presa in relazione a tutti gli aspetti della situazione, della quale fanno parte anche gli atteggiamenti del governo — se si presenzia alla Camera — e degli altri partiti ».

Conferenza stampa di Trivelli e Geremica

Perché a Napoli quest'anno la grande festa dell'Unità

Mobilizzata la Napoli « nuova » del 20 giugno Il ricco programma si svolgerà dal 4 al 19 settembre - Si lavora già alla Mostra d'Oltremare

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 22. Già da alcune settimane, sotto un sole feroce, squadre composte da decine di compagni stanno lavorando a dare un volto nuovo alla Mostra d'Oltremare. E' qui, infatti, che quest'anno si svolgerà il Festival nazionale dell'Unità. Adesso l'immensa area della mostra (700 mila metri quadrati fra aree coperte e scoperte) è in parte invasa dalle erbe, in parte ancora ingombra dei residui della recente Fiera della Casa, tuttavia nelle scorse settimane « Sarà necessario un lavoro — dice Andrea Geremica, segretario provinciale del PCI — ma già sono migliaia i compagni che ci hanno chiesto di impegnarsi per il Festival. Molti, uti-ramente così le ferie, e i permessi non ritrattati, prestano il loro servizio in fabbrica o in ufficio ».

Nel momento in cui la complessa macchina del Festival comincia a prendere il ritmo, i compagni hanno ritenuto di dare un'informazione pubblica su quel che sarà il Festival dell'Unità, che si svolgerà dal 4 al 19 settembre. Per questo, il sindaco Renzo Trivelli, responsabile nazionale della Stampa e pro paganda, e Geremica hanno tenuto una conferenza stampa al centro, in un'aula della mostra, partecipando anche a un dibattito con i giornalisti.

« Chi visiterà il Festival avrà che da scegliere, da un punto di vista gastronomico ci saranno, infatti, cinque ristoranti gestiti da altrettante sezioni di partito della provincia di Napoli, cinque ristoranti stranieri e dieci punti vendita ».

Felice Piemontese (Segue in ultima pagina)

Presenti forze politiche, sindacali e degli enti locali

Assemblee nei giornali a sostegno della vertenza per l'informazione

Animato dibattito nelle aziende del gruppo Monti minacciate di liquidazione — Per « Tuttoquotidiano » i dipendenti chiedono la gestione in cooperativa — Iniziative per la costituzione di centri stampa regionali

La giornata di lotta per la riforma democratica dell'informazione indetta per ieri in tutto il paese dalla Federazione nazionale della stampa e dalla Federazione dei poligrafici CGIL, CISL, UIL, è stata caratterizzata da decine e decine di assemblee nelle redazioni, nelle tipografie (dove i tipografi hanno affettuato fermate di lavoro), in sedi regionali e comunali, alle quali hanno preso parte anche dirigenti dei sindacati, dei partiti democratici, amministratori locali.

A Roma — dove a l'Unità e Paese Sera una volta assemblea si era svolta il giorno precedente esprimendo consenso alla linea di lotta elaborata dalla FNSI con l'arricchimento di suggerimenti e di precisazioni per meglio collegare la battaglia di difesa dei lavoratori minacciati:

di licenziamento con quella più generale della riforma dell'informazione — si sono svolte a La Repubblica, dove ha svolto la relazione Sandro Curzi, della giunta esecutiva della FNSI, e al Giornale d'Italia, uno dei quotidiani del gruppo Monti minacciato di liquidazione, dove hanno partecipato assieme a Curzi, anche Alfredo Giampietro per la Federazione sindacale unitaria, rappresentanti dei comitati di redazione degli altri quotidiani romani (tra cui il compagno Cardulli dell'Unità), di forze politiche tra cui il compagno Imbello della Federazione romana del PCI e di consigli di zona e di fabbrica. Anche i redattori dell'agenzia Italia si sono riuniti approvando un documento.

Assemblee congiunte di giornalisti e poligrafici della

sede centrale della Agenzia Ansa e assemblea alla ANV Kronos, dove si sono svolte altre affollate assemblee si sono svolte a Resto del Carlino di Bologna, con il presidente della FNSI Paolo Miraldi e Natalino Palumbo della Federazione Poligrafici e a Il Telegrafo di Livorno con il segretario nazionale della FNSI Luciano Ceschia, mentre incontri con le forze politiche e con i rappresentanti degli enti locali hanno avuto luogo a Il Lavoro di Genova, il quotidiano socialista in sciopero da quattro giorni, a una manifestazione di piazza della Regione, dove è stata affrontata la questione di Tuttoquotidiano, altro giornale colpito da liquidazione e per il quale si sopravviveva una parte dei dipendenti hanno de-

(Segue in ultima pagina)

Ai lettori

Nella tipografia GATE di Roma, dove si stampa « l'Unità », continuano gli scioperi articolati nel quadro dell'agitazione generale autunnovernaia dei giornalisti per la riforma dell'informazione e contro l'arrivo del sistema di tipo statale, lotta alla quale i comunisti partecipano nell'ambito delle organizzazioni unitarie di categoria.

A causa delle fermate del lavoro nella tipografia « l'Unità », si costerà anche oggi ad uscire con un numero ridotto di pagine, con un notabile ritardo, la parte di notizie e cronache regionali e di cronache rubriche. Anche l'orario di lavoro in varie località potrà subire ritardi. Di tutto ciò scusiamo con i lettori e in particolare con i nostri abbonati.



Primo « oro » per l'Italia dal fioretto individuale

Fabio Dal Zotto sul gradino più alto del podio di Montreal, insieme al sovietico Romanov (a sinistra) e al francese Talvan, posano al termine di un'entusiasmante torneo di fioretto. Dal Zotto, diciannovenne ministro, è il giovane olimpionico di schema di tutti i tempi. La vittoria ha dato all'Italia la prima medaglia d'oro di questa Olimpiade. NELLO SPORT

Mentre si cerca di riparare il guasto

Restano avvelenati i campi raggiunti dalla nube tossica

Forse dovranno essere bruciati — Stazionarie le condizioni delle persone ricoverate in ospedale Il gas non dovrebbe colpire altre zone del Milanese

Dalla nostra redazione

MILANO, 22. Tecnici e autorità stanno ancora valutando la situazione determinata dalla nube tossica sprigionata dagli impianti della fabbrica chimica ICMESA di Meda, a nord di Milano (dove si cerca di riparare il guasto) e ora praticamente dissoltesi (il gas non dovrebbe quindi colpire altre zone del milanese). Gli esperti sono ancora impegnati nel « consulto » per intervenire contro l'inquinamento che ha costretto nei giorni scorsi al ricovero ospedaliero una trentina di persone, la maggior parte bambini, mentre nella vasta area costata sono morti cani, gatti, conigli, polli.

Probabilmente l'unico antidoto contro l'avvelenamento causato alle colture è il fuoco. Il tetraclorodibenzoparadiossina, formatosi della fu-

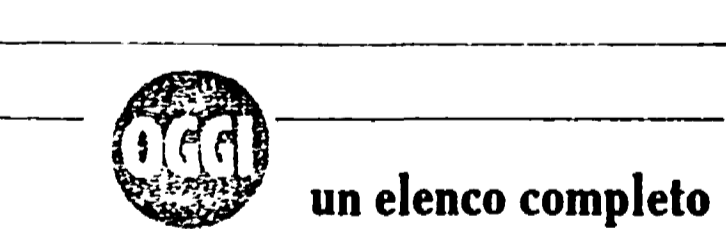
ga di tricoloro-fenolo, infatti, non è solubile in acqua, né può essere distrutto con altre sostanze chimiche. E bruciare i dodici ettari infestati dalla fabbrica dei veleni significherebbe renderli improduttivi per almeno sei mesi.

Oggi è entrato in funzione nella zona infestata un ambulatorio. Le prime visite non hanno portato a nuovi ricoveri. Le persone attualmente in ospedale sono 34 e le loro condizioni non destano preoccupazioni anche se, evidentemente, non è possibile valutare gli effetti del gas a lunga scadenza.

La sostanza venefica è immediatamente tossica solo se ingerita assieme ad cibi o alle bevande. Per questo — come già abbiamo riferito nei giorni scorsi — all'interno della zona colpita si sta procedendo ad un preciso censimento dei danni.

Contingenza: 7 punti in più dal 1° agosto

La contingenza scatterà di sette punti pesanti a partire dal primo agosto prossimo. La misura esatta dell'aumento non è stata ancora stabilita e si attende, per questo, che l'apposita commissione si riunisca (forse il 31 agosto) per esaminare l'entità della lievitazione del costo della vita nel trimestre che sta per scadere. Si dà per certo, tuttavia, che la scala mobile aumenterà di sette punti, anche se in giugno i prezzi all'ingrosso sono cresciuti solo della metà. Il primo aumento della contingenza si ebbe nel maggio scorso, con uno scatto di sei punti, concretizzati in miglioramenti retributivi oscillanti tra le 14.334 lire degli impiegati di prima categoria e le 9.978 degli operai di quinta.



un elenco completo

NON abbiamo mai detto un mentito e ci pare di averlo già detto una volta su queste colonne una rubrica umoristica singolare felice della quale era avvezzo, se non vorremmo, Achille Campanile. La rubrica compariva ogni giorno molti anni fa sulla Gazzetta del Popolo a Torino e si intitolava: « Diario di un uomo amareggiato ». Vi erano narrazioni e parossismi mesitici, le vicende di un poveretto al quale non andava mai bene una entrata in politica, nessuno gli dice mai: « Se seguiti così diventerai ministro » ma tutti, brandendo, augurano buona salute al futuro sottosegretario. « Forse ce la faccio a diventare ministro » ma tutti, brandendo, augurano buona salute al futuro sottosegretario. « Forse ce la faccio a diventare ministro » ma tutti, brandendo, augurano buona salute al futuro sottosegretario.

Adesso anche queste speranze sono andate perdute e noi, lo confessiamo, ne siamo desolati, perché con le dichiarazioni del signor Funseth ogni illusione ci viene proibita. Sarebbe opportuno che gli americani compissero addirittura un elenco completo e definitivo di ciò che i comunisti italiani possono o non possono diventare, per poter regolare in tempo. Signor Funseth, sia sincero e noi le promettiamo che saremo forti: la contingenza ce la permetteremo! Fortebraccio



La mostra al Palazzo Reale di Milano

Scoperta di Savinio

Un'occasione di riflessione e di studio su ciò che l'esperienza surrealista ha rappresentato per la cultura europea

La mostra antologica di Alberto Savinio, nato ad Atene da genitori italiani nel 1891 e scomparso nel '52, al Palazzo Reale di Milano è davvero una occasione assai significativa di riflessione e di studio su ciò che hanno costituito per il nostro paese e per la cultura europea l'esperienza surrealista e quella metafisica. L'interesse per colti versi eccezionali che la rassegna ha sollevato tra gli addetti ai lavori, tuttavia, non si spiega soltanto in questo modo. Vi è stato, certo, il significato non consueto di un incontro approfondito con opere, testi, documenti assai esaurienti, raccolti con il valido coordinamento di Franco Russoli, ma vi è stato anche l'interesse per la scoperta del personaggio, in fondo assai poco conosciuto da noi e, soprattutto, frequentato finora al di sotto dei suoi meriti reali e della sua incidenza nei fatti della cultura della prima metà del nostro secolo.

Questo interessamento straordinario di quotidiani e riviste (e non soltanto di quelle specializzate) che hanno abbondantemente recensito la rassegna, insomma, ha in qualche modo il sapore di un "lancio", il significato di un'operazione che oggettivamente tende a coinvolgere gli interessi di un certo mercato dell'arte con quello di editori alla ricerca del "mattatore", della figura d'effetto, del divo culturale.

Come sempre, evidentemente, l'arte e la cultura "fanno notizia", in un certo senso, solo quando ad esse collega il mito dell'eccezionalità, l'idea del superumano, del genio superiore capace di ogni cosa e di ogni disciplina. E si giunge, così, ad ufficializzare ed a museificare l'opera di un artista che tutto fu nel corso della sua vita del suo lavoro intensissimo tranne appunto, che "ufficiale" o accademico.

Pure, l'allestimento stesso della rassegna — assai ben curato e intelligente — e la scelta delle opere e delle testimonianze delle attività di Savinio che è stata preventivamente compiuta dagli organizzatori ha il merito, crediamo, di suggerire un ben altro accostamento al corpus delle sue opere, ben più vasto e problematico, dialettico, aperto ad un incontro e ad una verifica autentici.

Dicevamo in apertura dell'incontro tra surrealismo e metafisica. E davvero in Savinio tale rapporto esiste attivamente e costantemente, anzi, l'impalcatura poetica a cui è collegata la germinazione smagliante delle idee e delle immagini. E' d'obbligo accostare questo rapporto al dualismo costituito dalle ricerche di Savinio (il cui vero nome era Andrea De Chirico) e dall'opera del fratello maggiore Giorgio De Chirico. Le medesime matrici culturali e la formazione della sensibilità, il rapporto con paesi e ambienti, la figura della madre, la fruttuosa frequentazione delle avanguardie più vivaci del tempo costituiscono, tra le altre, le principali coordinate di un terreno comune da cui i due

Intervista a Luanda con Lizzani, che girerà un film sull'Angola

COME NASCE UNA NAZIONE

Prendendo spunto dal recente processo contro i mercenari, il regista si propone di svolgere un'indagine sugli anni della lotta rivoluzionaria e sull'opera di ricostruzione - La difesa dell'unità nazionale e la scelta socialista - Il profilo degli imputati, il ruolo delle multinazionali e gli intrighi delle potenze occidentali

DI RITORNO DALL'ANGOLA, luglio

«L'avventura dei mercenari in Angola mi era sembrata un fenomeno terminale. L'ultima, maldestra apparizione dei mercenari in Africa. Questo processo di Luanda ha dimostrato invece che il pericolo esiste ancora. L'importanza del processo mi pare sia proprio in questo e cioè nel richiamare l'attenzione su un pericolo che è tutt'altro che finito, che minaccia ancora l'Africa e contro il quale bisogna alzare una barriera giuridica, una barriera storica come qui si è appunto tentato di fare». E' questo un primo commento, a caldo, di Carlo Lizzani. Il processo contro i mercenari è terminato da poche ore mentre ne parliamo in una sala dell'Hotel Tropico di Luanda. I tredici mercenari sono stati lasciati al tribunale, sotto massiccia scorta, per rientrare nel carcere: la vecchia prigione della PIDE nella quale in passato venivano rinchiusi dalla polizia coloniale i patrioti angolani.

Carlo Lizzani è venuto a Luanda per girare un film: un film sui mercenari e sulla rivoluzione angolana. O meglio, come mi spiega nel corso della nostra conversazione, un documentario per la televisione che dovrebbe uscire a novembre e un film a soggetto di cui inizierà però la lavorazione il documentario ultimo, e che spera comunque di portare a termine per la prossima primavera.

«L'idea del film — mi racconta — l'ho avuta a guerra ancora in corso, quando ho letto sui giornali la notizia dei quattordici mercenari giustiziati dal G.P.A. di loro capo, proprio quello il cui nome mi è sembrato sintomatico della fine di un'epoca, di un mondo, di un'avventura e anche di nuovi possibili Vietnam, cioè di nuove aggressioni. Più tardi poi, con la vittoria militare del M.P.L.A., ho pensato che veramente tutto questo era finito. Non immaginavo che la cosa avrebbe avuto uno sbocco a livello di una Norimberga africana. Avevo quindi in mente un film i cui protagonisti, i mercenari, erano figure ormai scomparse. Poi un giorno ho saputo che ci sarebbe stato questo processo nel quale sarebbe apparso addirittura Callan. Allora ho capito che bisognava fare un'altra cosa. Il film a soggetto poteva anche essere realizzato, ma questo processo ai mercenari poteva diventare il perno di un'altra cosa, di una inchiesta. Una inchiesta non solo sui mercenari, ma su tutto un popolo. A questo punto quindi mi è venuta l'idea del film documentario basato sulle riprese dell'intero processo e intorno ad esso una serie di interviste, di esplorazioni. Un viaggio nel tempo e nello spazio in Angola. Nel tempo nel senso di un'indagine storica sugli ultimi 15 anni e nello spazio nel senso di andare a cercare i mercenari in questi momenti, le testimonianze della rivoluzione.

Quali sono i momenti della esperienza angolana che intendi cogliere con questo tuo lavoro? «Il documentario vorrebbe essere una riflessione sul contesto angolano in generale. Cominciando quindi col guardare da vicino questi personaggi, i mercenari, per vedere poi il paese. Rimarrà quindi ancora un paio di mesi che utilizzerò per un lungo viaggio nei punti più caldi, più interessanti, intervistando uomini di questo paese per come nasce, come si costruisce praticamente una nazione.

Una nazione nasce dalla resistenza, dalla lotta; le radici sono lì evidentemente. Ma oggi si stanno anche costruendo le strutture di una nazione che ha una prospettiva dichiaratamente socialista (processi paralleli avvengono anche nelle altre ex colonie portoghesi).

Questo mi sembra un fatto nuovo per l'Africa perché in altri paesi non si è passati dalla lotta alla ricostruzione con un programma e una opzione socialista così specifici. In paesi come l'Algeria, per esempio, che pure hanno avuto una lotta lunghissima e dolorosa, l'opzione socialista è stata mediata da una quantità di fatti tra cui anche quello religioso. Qui invece mi sembra che l'opzione sia precisa. Ed è appunto questo che mi piacerebbe poter portare sullo schermo».

Quali legami vedi tra questo processo, certo importante, e lo sforzo, veramente storico, di costruire una società nuova orientata in senso socialista? «Il processo sarà il perno dell'inchiesta e da lì partiremo per vedere la situazione contemporanea dell'Angola. Sarà un documentario sulla rivoluzione angolana, su un paese che comincia veramente a ritriversi la propria indipendenza. Un paese nuovo, che ha vicini molto pericolosi, un paese che ha enormi problemi economici. Lo scontro con le multinazionali, sia pure ridimensionato dall'unità socialista e cubana, è ancora aperto, ancora aspro. La Repubblica Popolare di Angola è schiacciata a nord dallo Zaire e a sud dal Sudafrica che sono veramente dipendenti dalle multinazionali. Mi sembra di essere in un paese che la condanna dei mercenari è una difesa contro gli attacchi che possono ancora essere portati all'unità nazionale. I mercenari sono appunto un'arma di questi attacchi. Dalla passione con cui viene dibattuto questo problema, dalle testimonianze che vengono portate, dai continui riferimenti al ruolo avuto dalle potenze imperialistiche in Africa emerge la preoccupazione con la quale qui si guarda a questo pericolo, a questa possibilità di morte agguerrita pur essendo certi tipi di armi, si dovrebbe riuscire a bandire un certo tipo di reclutamento e di vendita di uomini. Mi sembra comunque che in questo senso il processo sia stato un passo importante: ha smascherato infatti complicità e responsabilità di paesi come la Gran Bretagna, il Belgio e soprattutto gli Stati Uniti».

Qual è quindi secondo te il significato di questo processo? E soprattutto ti pare che abbia raggiunto il suo scopo? «Mi sembra che abbia raggiunto il suo scopo, quello di lanciare un allarme, una accusa all'imperialismo. L'arringa dell'accusa è stata una storia dell'Angola che tutti sono stati costretti ad ascoltare, dagli imputati all'opinione pubblica internazionale nella misura in cui la stampa ne avrà dato notizia con obiettività. E' una lezione di storia che segna la conclusione di una fase storica. Voglio dire che per il fatto stesso che cominci a funzionare un apparato giuridico, che è una parte fondamentale di uno Stato, siamo di fronte ad uno dei momenti più importanti della ricostruzione. Evidentemente la ricostruzione ha aspetti molto più importanti come la campagna del caffè, la campagna dello zucchero, la produzione ecc., che mettono in ombra il momento del processo, però mi sembra che questo punto costituisca una buona occasione per fare un discorso su questo paese. Per la mia inchiesta potrei usare benissimo come speaker l'arringa della pubblica accusa, come pure attraverso molti racconti di testimoni ed imputati potrei documentare aspetti della lotta recente dal ruolo del F.L.N.A. di Holden Roberto agli intrighi internazionali».

Naturalmente avrai avuto l'occasione di riflettere anche sulla personalità di questi mercenari e quindi di trarre conclusioni circa le ragioni che hanno fatto «cani da guerra». C'è chi stabilisce, come Raul Valdes Vivo il quale sui tredici mercenari ha scritto un libro interessante avendo potuto interrogarli uno per uno, un parallelismo tra le origini del nazifascismo e del mercenarismo. E' una tesi, se vuoi, discutibile, ma mi pare interessante rilevare che sia gli squadristi fascisti che i mercenari attuali sono il frutto della stessa disgregazione sociale e morale. Mi interesserebbe sapere cosa ne pensi tu che sul tema dei cosiddetti «devianti» hai lavorato molto.

«Sì, in effetti sono molto interessato alla figura del deviante, del criminale. In questi ultimi anni ho studiato molto questo problema. Non legherei però il fenomeno dei mercenari al dissenso di un certo quadro psicologico-sociale, a certi segnali angosciosi che ci vengono dalle società occidentali. Non lo prenderei come emblematico, altri devianti si potrebbero arrivare alla conclusione che tutti i frustrati, tutti i disoccupati dovrebbero delinquere. No, la rivolta contro la società prende per fortuna altre strade. Si potrebbe semmai assimilare il fenomeno mercenario a quello dei gorilla, vedendo anche le biografie dei mercenari processi queste figure diventano abbastanza esemplari. Se si considerano solo dal punto di vista del disoccupato che per la disperazione si mette a fare il mercenario,



LUANDA — Una ragazza sventola una bandiera del MPLA durante una manifestazione popolare.

Dichiarazioni alla «Komsomolskaja Pravda»

Moravia parla del successo del PCI

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22

«Il grande successo del PCI nelle ultime elezioni si spiega così: i comunisti si sono distinti dai partiti borghesi — che nel corso di questi anni hanno fatto fallimento nella gestione del potere — sul piano dell'onestà e delle proposte per la soluzione dei problemi della società. Il popolo italiano, o per lo meno la stragrande maggioranza, il vorrebbe al governo perché considera che il PCI saprà governare il Paese meglio di qualsiasi altra forza». Queste affermazioni sono di Alberto Moravia e sono contenute in un'ampia intervista concessa al quotidiano dei giovani comunisti sovietici, Komsomolskaja Pravda.

Moravia, parlando della situazione italiana rileva che il Paese «sta vivendo tempi difficili» perché «accanto ad una profonda crisi politica ed economica c'è una crisi culturale e morale». Così i «tutti i problemi della società italiana sono oggetto di attento esame e di critica. Fa parte degli scrittori italiani».

Parlando poi del ruolo dell'intellettuale nella società, Moravia dice che «lo scrittore italiano è oggi non solo un uomo di lettere, ma è anche una personalità politica». Ma per tribuna non solo le opere letterarie che scrive, ma anche la stampa, la radio e la TV. Ma studiando l'Italia — dice lo scrittore — è difficile fare delle «generalizzazioni», e ricavarne «norme e leggi» perché si tratta di un Paese «che ha una cultura estremamente originale». Comunque a dietro a questa molteplicità di metodi letterari, artistici e di concezioni, c'è una cosa che fa degli scrittori italiani del '70: «è un interesse acuto verso l'uomo dei nostri giorni. E' una critica che tocca tutti gli strati della società».

Moravia parla poi del problema politico dell'Italia notando che la «questione più attuale è stata l'uscita dalla «rapidità» è quella della «riforma della direzione del Paese». «I partiti borghesi che negli ultimi trent'anni hanno governato, hanno portato il Paese ad una situazione estremamente grave. E qui mi riferisco non solo alla acuta crisi economica e alla crisi politica interna, ma anche ad un mare di gravi problemi sociali: perciò la riforma della direzione del Paese ha assunto le dimensioni di un problema decisivo».

Lo scrittore svolge poi alcune considerazioni sulla storia degli anni passati e, precisamente, sul periodo della contestazione giovanile del 1968: «E' stato l'anno che è entrato nella storia come l'anno della rivolta dei giovani. Una rivolta che ha investito estremamente vari settori di tutto e di tutti. La gioventù ha negato la cultura occidentale e la cultura della società dei consumi. Si è rivolta contro i pensieri culturali con i quali veniva investita. E' stata una protesta estremamente varia, la miseria spirituale di una cultura legata solo agli interessi degli strati più abbienti della società. Ora la gioventù afferma che ogni sostegno alla società vigente è un tradimento degli interessi delle giovani generazioni».

La rivolta contro la cultura occidentale e contro la morale borghese — continua Moravia — si è impennata all'inizio nei movimenti dei beatnik ed hippies americani, nella RPT e in Francia. Ma questa è stata soltanto la prima tappa della rivolta. Poi ne è venuta una nuova: cioè quando la protesta ha assunto una nuova forma e ha preso le fiamme di lotta politica. Abbiamo così avuto un quadrato estremamente vario. Molti giovani — io direi la maggioranza della gioventù italiana — hanno aderito al PCI. E' stato lo stesso tempo si sono formati moltissimi gruppi di estrema sinistra.

Domeni Milano renderà l'estremo saluto a Enzo Paci. Il corteo funebre partirà da piazza Santo Stefano, passerà davanti alla sede della Facoltà di lettere e filosofia di via Festa del Perdono, nella quale per lunghi anni Paci, che era titolare della cattedra di filosofia teoretica, aveva rivolto il suo insegnamento a generazioni di allievi, e si concluderà in largo Richini. La salma sarà poi tumulata nella tomba di famiglia a Segni, presso Roma.

L'UOMO E IL POLITICO

ANDREOTTI

di Ruggero Orfei. Al vertice. Lire 2.500

da Feltrinelli

successo in tutte le librerie

Massimo Teodori

Storia delle nuove sinistre in Europa (1956-1976)

Universale Paperbacks il Mulino

Profondo cordoglio per la scomparsa di Enzo Paci

MILANO, 22

Profondo cordoglio ha destato nel mondo della cultura, nell'Europa, in tutto il movimento democratico l'improvvisa scomparsa del filosofo Enzo Paci, il cui impegno teorico e pratico è stato tanta parte delle lotte condotte in questi anni di profonda partecipazione al dolore che vi colpisce. La scomparsa di Enzo Paci è una perdita grave per la cultura italiana e per la cultura internazionale.

Il movimento operaio popolare e democratico italiano perde così un intellettuale profondamente legato alle lotte per la libertà e per il progresso.

Domeni Milano renderà l'estremo saluto a Enzo Paci. Il corteo funebre partirà da piazza Santo Stefano, passerà davanti alla sede della Facoltà di lettere e filosofia di via Festa del Perdono, nella quale per lunghi anni Paci, che era titolare della cattedra di filosofia teoretica, aveva rivolto il suo insegnamento a generazioni di allievi, e si concluderà in largo Richini. La salma sarà poi tumulata nella tomba di famiglia a Segni, presso Roma.

«Si, in effetti sono molto interessato alla figura del deviante, del criminale. In questi ultimi anni ho studiato molto questo problema. Non legherei però il fenomeno dei mercenari al dissenso di un certo quadro psicologico-sociale, a certi segnali angosciosi che ci vengono dalle società occidentali. Non lo prenderei come emblematico, altri devianti si potrebbero arrivare alla conclusione che tutti i frustrati, tutti i disoccupati dovrebbero delinquere. No, la rivolta contro la società prende per fortuna altre strade. Si potrebbe semmai assimilare il fenomeno mercenario a quello dei gorilla, vedendo anche le biografie dei mercenari processi queste figure diventano abbastanza esemplari. Se si considerano solo dal punto di vista del disoccupato che per la disperazione si mette a fare il mercenario,

«Si, in effetti sono molto interessato alla figura del deviante, del criminale. In questi ultimi anni ho studiato molto questo problema. Non legherei però il fenomeno dei mercenari al dissenso di un certo quadro psicologico-sociale, a certi segnali angosciosi che ci vengono dalle società occidentali. Non lo prenderei come emblematico, altri devianti si potrebbero arrivare alla conclusione che tutti i frustrati, tutti i disoccupati dovrebbero delinquere. No, la rivolta contro la società prende per fortuna altre strade. Si potrebbe semmai assimilare il fenomeno mercenario a quello dei gorilla, vedendo anche le biografie dei mercenari processi queste figure diventano abbastanza esemplari. Se si considerano solo dal punto di vista del disoccupato che per la disperazione si mette a fare il mercenario,

«Si, in effetti sono molto interessato alla figura del deviante, del criminale. In questi ultimi anni ho studiato molto questo problema. Non legherei però il fenomeno dei mercenari al dissenso di un certo quadro psicologico-sociale, a certi segnali angosciosi che ci vengono dalle società occidentali. Non lo prenderei come emblematico, altri devianti si potrebbero arrivare alla conclusione che tutti i frustrati, tutti i disoccupati dovrebbero delinquere. No, la rivolta contro la società prende per fortuna altre strade. Si potrebbe semmai assimilare il fenomeno mercenario a quello dei gorilla, vedendo anche le biografie dei mercenari processi queste figure diventano abbastanza esemplari. Se si considerano solo dal punto di vista del disoccupato che per la disperazione si mette a fare il mercenario,

Dopo il caso dei bambini resi ciechi dall'incubatrice

Perché la gravidanza sia normale

Il miglioramento delle tecniche per il trattamento dei neonati immaturi è doveroso, ma il vero problema è quello di prevenire il parto prematuro

Il caso dei bimbi pavesi accetti dalla incubatrice emblematizza in modo drammatico i limiti della medicina curativa: la somministrazione di ossigeno provoca, nel bimbo immaturo, un rischio di cecità; e d'altronde è indispensabile perché il suo organismo, proprio a causa dell'imaturità, ha gravi difficoltà respiratorie che possono condurre a morte o che possono alterare i tessuti più bisognosi di ossigenazione, vale a dire i tessuti cerebrali, e in tal caso le conseguenze possono essere la paralisi spastica o il deficit intellettuale, o entrambi. In questo caso la medicina curativa si muove su un ciglio sottile tra due baratri: da un lato la morte o le lesioni nervose, dall'altro la cecità; e come in tutti i casi, il suo compito è principalmente quello di tenere in vita il neonato, anche se lo sforzo di tenerlo in vita può renderlo cieco. In questi limiti si muove del resto tutta la medicina curativa: che, quando non riesce a favorire la guarigione dei malati, fa comunque ogni sforzo per tenerli in vita. Ma il tiene in vita, appunto, come malati, come invalidi. La tecnica del dosaggio di ossigeno potrà certamente venire migliorata, raffinata, ma davanti a un bambino nato immaturo la scienza medica sa che gli

forzi che li fanno per tenerlo in vita hanno una certa percentuale di rischio, riducibile ma non eliminabile: il rischio di fare aumentare la fatigante dei handicappati. Il miglioramento delle tecniche per il trattamento degli immaturi è doveroso, richiede il massimo impegno scientifico e tecnico, ma non raggiungerà mai la positività dei risultati che può ottenere la prevenzione dell'imaturità. Si potranno avere cliniche efficienti, personale preparatissimo, sofisticatissimi sistemi di monitoraggio per l'erogazione di ossigeno, ma il problema vero è quello di mettere le donne in condizione di portare a termine normalmente le gravidanze. E questo problema di prevenzione è molto più difficile da risolvere. Il problema della terapia: perché la terapia si affronta all'interno della medicina, ma la prevenzione si può affrontare validamente solo a livello sociale.

E' un problema, innanzitutto, di alimentazione e di igiene ambientale: una bambina nasce in un ambiente qualitativamente insufficiente, e che vive in ambienti chiusi o sotto celi coperti di smog, vedrà ostacolato il suo normale sviluppo corporeo, il suo corpo sarà messo a così dura prova nelle future gravidanze da rendere più probabile il parto prematuro. E'

nell'infanzia delle future madri che si comincia a prevenire la nascita di immaturi nella prossima generazione. La seconda grande causa di immaturità del neonato è la fatica a cui viene sottoposto l'organismo materno durante la gravidanza: la fatica imposta dalla fabbrica, la fatica del «secondo lavoro», la fatica di accudire ad altri bambini, la fatica dei lunghi e disagiati spostamenti dalla casa al posto di lavoro. Questo è reso evidente dal fatto che l'incidenza del parto prematuro è massima fra le operaie e minima fra le casalinghe. La terza grande causa di immaturità del neonato è l'assenza di una corretta programmazione delle nascite: la madre troppo giovane, la madre troppo anziana, la madre che ha già avuto tre figli o più, sono le più probabili candidate al parto prematuro. In Italia dodici bambini su cento nascono prima di avere raggiunto la maturità: ne conseguono un'alta mortalità e un'alta incidenza di minorazioni congenite, che potranno venire prevenute soltanto con il controllo delle nascite. Modificare l'alimentazione, le condizioni della vita urbana, il lavoro, la cultura, i rapporti familiari e sociali: senza di questo non si può condurre una efficace opera di prevenzione primaria dell'imaturità. Ma all'inter-

no dell'organizzazione sanitaria si può condurre almeno un'opera di prevenzione secondaria: infatti le visite e gli esami periodici della gravidanza possono mettere in luce tempestivamente la situazione di rischio, e in molti casi il pericolo può essere scongiurato se la donna viene messa in condizione di riposarsi e di curarsi. Ai consultori familiari si spetterà dunque un ruolo importante sia nella prevenzione primaria sia nella prevenzione secondaria della mortalità perinatale e delle menomazioni congenite: perché metteranno le donne in grado di programmare razionalmente la loro maternità, e perché assicureranno a tutte le gravidanze i necessari controlli clinici e di laboratorio. Gli altri aspetti del problema sono quelli dell'alimentazione a quella della città e della fabbrica, non potranno essere risolti nel consultorio. Però potranno esservi studiati, discussi, portati a consapevolezza: condizione indispensabile per demolire quel triste primato della mortalità perinatale che è soltanto la parte più visibile dell'iceberg, la parte nascosta, essendo formata dagli spastici, dai minorati psichici, e da quelli che, nello sforzo di sottrarsi alla morte, alla paralisi, al deficit intellettuale, sono stati condotti alla cecità.

Laura Conti

Un nuovo atto della crisi monetaria internazionale

Crollo dell'oro complotti e guerre commerciali

I riflessi negativi sull'Europa e quindi sull'Italia — All'origine di quanto sta accadendo in questi giorni le vicende dell'agosto '71 — Gli estenuanti negoziati di Giamaica — Ieri tenuta sul mercato londinese

Nel corso degli ultimi giorni la crisi monetaria internazionale si è arricchita di un nuovo atto: il crollo dell'oro da 128 dollari per oncia a poco più di 100 dollari (ieri a Londra ha quotato, in apertura, 112,50-113,50 dollari, più o meno lo stesso valore guadagnato mercoledì).

Certo, da un punto di vista tecnico la crisi monetaria del crollo si ritrova nelle vendite di oro da parte del Fondo Monetario Internazionale (FMI) e degli operatori, in particolare le banche svizzere. Ma la spiegazione tecnica, coglie solo l'apparenza e nasconde una situazione di natura politica.

Qualcuno ha avanzato l'ipotesi di un complotto contro l'Italia, ora al di là di tale ipotesi, è indubbio che vero è che siamo in presenza di un complotto commerciale verso l'Europa e quindi anche verso l'Italia che paga più di altri paesi a causa dell'impatto delle sue esportazioni.

Per questo, chiunque voglia fornire una rigorosa spiegazione della crisi monetaria e quindi anche della crisi dell'oro, non può che rivolgersi ai fatti più rilevanti degli ultimi cinque anni, ai problemi di cui sono state le origini e le nuove contraddizioni sviluppatesi sulle fragili soluzioni adottate.

L'origine di questa situazione di inconvertibilità del dollaro rispetto all'oro fatta da Nixon nell'agosto 1971. Con la USA che volevano riavere fine agli accordi e agli equilibri di Bretton Woods nel 1944 (il dollaro è buono quanto l'oro) e dall'altro aprivano una guerra commerciale contro l'Europa per una nuova divisione internazionale del lavoro.

Non dimentichiamo oggi i costi pagati dai popoli del mondo per la politica di rivincita americana, in termini di inflazione, di svalutazione e rivitalizzazione delle economie occupazionali. E nessuno nega che i lavoratori ha visto nella corsa all'oro degli anni '60 e '70 (fino a 1973) un modo di meccanica e folle ripetizione della storia di Mida.

In secondo luogo bisogna riferirsi alla crisi monetaria del petrolio quale risposta dei paesi produttori alla iniqua divisione internazionale del lavoro. Non dimentichiamo che negli anni '70 la Germania hanno voluto finora risolvere i problemi che quella risposta apriva: in particolare il finanziamento dei deficit delle bilance dei pagamenti dei paesi più deboli e dei paesi sottosviluppati.

Ed infine vogliamo ricollegarci alla conclusione, in termini di crisi monetaria, del crollo dell'oro nel sistema monetario. Lo stato deciso di eliminare la funzione che denominiamo funzione delle parità monetarie: si è abolito il prezzo ufficiale: si è autorizzato il FMI a vendere oro e a destinare una parte del ricavato ai paesi sottosviluppati. Il disegno americano è apparso così vincente: la fine del ruolo dell'oro poteva essere lo spazio per un ritorno al dollaro standard, al dollaro che di fatto diviene moneta di riserva.

vere lo scontro sui mercati in termini di apertura di nuovi mercati commerciali e di aumento della produzione mondiale. Da questo lato oggi ricomincia il ruolo politico della proposta (nota come proposta Carli) finora dibattuta tra americani solo come un fatto culturale, che tendeva a realizzare un equilibrio triangolare tra paesi sottosviluppati in deficit e bisogni di merci, paesi produttori (e USA) fornitori di dollari e paesi industrializzati in deficit ma potenziali fornitori di merci.

Un'occasione da non perdere oggi, anche e soprattutto per pervenire ad una riforma duratura del sistema monetario internazionale. In questo senso tra i compiti del nuovo governo italiano dovrà essere anche quello di coerenza valoriale e di adoperarsi di conseguenza in sede internazionale con una politica estera capace di farla varare: è l'unico modo per rispondere ai ricatti esterni e per dar forza ad un programma di rinnovamento del Paese.

La bilancia commerciale si è chiusa, a maggio, con un saldo passivo di 599 miliardi (587 miliardi) e aprile (707 miliardi) e aprite (707 miliardi). Anche in gennaio e in febbraio la bilancia commerciale era passiva, rispettivamente di 318 e 458 miliardi. Nell'intero periodo gennaio-marzo le esportazioni avevano superato le esportazioni di 493 miliardi di lire.

Il pesante deficit di maggio si aggiunge a quelli annuali più consistenti di marzo (587 miliardi) e aprile (707 miliardi). Anche in gennaio e in febbraio la bilancia commerciale era passiva, rispettivamente di 318 e 458 miliardi. Nell'intero periodo gennaio-marzo le esportazioni avevano superato le esportazioni di 493 miliardi di lire.

I mille delegati che, in rappresentanza della giunta confederale, si sono riuniti ieri pomeriggio nel salone del palazzo della Confindustria all'Eur hanno proceduto alla approvazione della nomina di Guido Carli a presidente, ma hanno anche dovuto prendere atto delle dimissioni presentate dal direttore generale della associazione, Franco Mattei. La decisione di Mattei è giunta inaspettata: la gran parte dei presenti all'assemblea non era a conoscenza delle intenzioni del direttore generale. Né era stata prevista l'assunzione di Giovanni Agnelli, anziché lo stesso presidente uscente della Confindustria — che in tal veste presiede alla riunione — e il direttore generale della associazione, Franco Mattei.

Molto probabilmente è proprio nella elezione di Guido Carli, invece, che va trovata la ragione della decisione di Mattei, arrivato alla Confindustria dalla Edison nel '54 come direttore degli affari economici, per assumere la carica di direttore generale nel '70. Per anni Mattei, nei cui confronti non sono mancate in tempi recenti le polemiche e le accuse di una direzione molto « chiusa » e « burocratica » della Associazione.

La Banca d'Italia era stato designato nella giunta confederale il 30 giugno scorso. Era stata una designazione inattesa che aveva colto di sorpresa non solo gli osservatori esterni, ma gli stessi membri della giunta i quali, però, nella totalità (solo sei voti contrari) avevano espresso il loro assenso per la proposta di Carli fatta da Gianni Agnelli.

Già ieri Guido Carli è entrato nelle sue nuove funzioni: terminata l'assemblea, ha presieduto la riunione della giunta confederale che ha nominato il vicepresidente eletto, i due consiglieri incaricati del centro studi e dei problemi del Mezzogiorno, i dieci membri elettivi del consiglio direttivo quali rappresentanti generali e i due membri elettivi del consiglio direttivo quali rappresentanti della piccola industria. Accanto a Carli, in qualità di vice presidente siederanno Gianni Agnelli, Eugenio Cefis, Pirelli, Orlando, Boncristiani.

La giunta ha anche nominato, sempre su proposta di Carli, Giuseppe Lozza direttore del centro studi e il dr. Enzo Ciuffino a consigliere incaricato per i problemi del Mezzogiorno. In fine, il consiglio direttivo quali rappresentanti generali e i due membri elettivi del consiglio direttivo quali rappresentanti della piccola industria. Accanto a Carli, in qualità di vice presidente siederanno Gianni Agnelli, Eugenio Cefis, Pirelli, Orlando, Boncristiani.

La giunta ha anche nominato, sempre su proposta di Carli, Giuseppe Lozza direttore del centro studi e il dr. Enzo Ciuffino a consigliere incaricato per i problemi del Mezzogiorno. In fine, il consiglio direttivo quali rappresentanti generali e i due membri elettivi del consiglio direttivo quali rappresentanti della piccola industria. Accanto a Carli, in qualità di vice presidente siederanno Gianni Agnelli, Eugenio Cefis, Pirelli, Orlando, Boncristiani.

La giunta ha anche nominato, sempre su proposta di Carli, Giuseppe Lozza direttore del centro studi e il dr. Enzo Ciuffino a consigliere incaricato per i problemi del Mezzogiorno. In fine, il consiglio direttivo quali rappresentanti generali e i due membri elettivi del consiglio direttivo quali rappresentanti della piccola industria. Accanto a Carli, in qualità di vice presidente siederanno Gianni Agnelli, Eugenio Cefis, Pirelli, Orlando, Boncristiani.

La giunta ha anche nominato, sempre su proposta di Carli, Giuseppe Lozza direttore del centro studi e il dr. Enzo Ciuffino a consigliere incaricato per i problemi del Mezzogiorno. In fine, il consiglio direttivo quali rappresentanti generali e i due membri elettivi del consiglio direttivo quali rappresentanti della piccola industria. Accanto a Carli, in qualità di vice presidente siederanno Gianni Agnelli, Eugenio Cefis, Pirelli, Orlando, Boncristiani.

La giunta ha anche nominato, sempre su proposta di Carli, Giuseppe Lozza direttore del centro studi e il dr. Enzo Ciuffino a consigliere incaricato per i problemi del Mezzogiorno. In fine, il consiglio direttivo quali rappresentanti generali e i due membri elettivi del consiglio direttivo quali rappresentanti della piccola industria. Accanto a Carli, in qualità di vice presidente siederanno Gianni Agnelli, Eugenio Cefis, Pirelli, Orlando, Boncristiani.

La giunta ha anche nominato, sempre su proposta di Carli, Giuseppe Lozza direttore del centro studi e il dr. Enzo Ciuffino a consigliere incaricato per i problemi del Mezzogiorno. In fine, il consiglio direttivo quali rappresentanti generali e i due membri elettivi del consiglio direttivo quali rappresentanti della piccola industria. Accanto a Carli, in qualità di vice presidente siederanno Gianni Agnelli, Eugenio Cefis, Pirelli, Orlando, Boncristiani.

La giunta ha anche nominato, sempre su proposta di Carli, Giuseppe Lozza direttore del centro studi e il dr. Enzo Ciuffino a consigliere incaricato per i problemi del Mezzogiorno. In fine, il consiglio direttivo quali rappresentanti generali e i due membri elettivi del consiglio direttivo quali rappresentanti della piccola industria. Accanto a Carli, in qualità di vice presidente siederanno Gianni Agnelli, Eugenio Cefis, Pirelli, Orlando, Boncristiani.

La giunta ha anche nominato, sempre su proposta di Carli, Giuseppe Lozza direttore del centro studi e il dr. Enzo Ciuffino a consigliere incaricato per i problemi del Mezzogiorno. In fine, il consiglio direttivo quali rappresentanti generali e i due membri elettivi del consiglio direttivo quali rappresentanti della piccola industria. Accanto a Carli, in qualità di vice presidente siederanno Gianni Agnelli, Eugenio Cefis, Pirelli, Orlando, Boncristiani.

Grandi manifestazioni unitarie in Emilia, Campania e Sardegna

MIGLIAIA DI CONTADINI IN LOTTA PER SUPERARE LA CRISI AGRICOLA

Concentramenti a Boretto dei coltivatori della Valle Padana e del Friuli Venezia Giulia e a Salerno dei lavoratori della terra del Mezzogiorno — Discorso del presidente dell'Alleanza, Attilio Esposito — Le precise richieste avanzate al nuovo governo — Si costruisce la Costituente



Un aspetto della manifestazione di contadini meridionali a Salerno

Ha avuto inizio la settimana di lotta proclamata da Alleanza contadini, UCI, Federmezzadri, Anca (associazione delle cooperative agricole) e dai consorzi di produttori aderenti al Confac. Manifestazioni hanno avuto luogo a Boretto (Reggio Emilia) e a Salerno. Iniziativa che sarà in corso in tutte le manifestazioni si svolgerà il 25 e a Perugia il 27.

REGGIO EMILIA, 22. Boretto per la Valle Padana è un punto nevralgico per il suo impatto (il non baggio d'acqua. Dal suo funzionamento dipendono 140 mila ettari di terra buona. Boretto in questo momento è sinonimo di siccità (il livello del Po è basso come mai, anche se esistono segni di miglioramento) ma anche di burocrazia (sono state le record 18 luglio scorso sono entrati in funzione dieci idrovore che hanno evitato un danno che sarebbe stato mortale per diverse aziende del Reggiano e del Mantovano). Ed è quindi giusto che Boretto sia stata scelta come sede di una grande manifestazione contadina che coinvolge tutta la Valle Padana (Emilia, Veneto, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Massa Carrara).

La manifestazione di oggi promossa dall'Alleanza dei contadini, dall'UCI e dai consorzi demozadri ha raccolto anche l'adesione del Confac, il Consorzio dei produttori agricoli che ha come obiettivo primario la necessità di un piano di sviluppo agricolo e del Mezzogiorno per la riconversione industriale e per l'allargamento della base produttiva.

Per questi obiettivi è stata lanciata la proposta della «costituente contadina» e si è posta l'esigenza di avviare finalmente la riforma della Federazione e dell'Alma. Il compagno Marroni nel suo intervento ha affrontato i temi centrali della battaglia contadina. La bilancia dell'importazione dei prodotti agricoli è tuttora negativa per cui è necessario intervenire presto nella agricoltura in modo da arrestare l'esodo dalle campagne, che in questi ultimi anni ha raggiunto la cifra record di 3 milioni di addetti. E' necessario — ha affermato Marroni — avviare subito una diversa politica di investimenti agricoli, dare più dignità al lavoro dei campi, raggiungere la parità sociale tra il lavoro agricolo e quello industriale.

Ugo Di Pace. In Sardegna le manifestazioni si svolgono all'insegna della più larga unità in numerosi centri, dalle città capoluoghi ai Comuni delle zone interne agro-pastorali. Assistenti zionali preparatori si sono già tenute a Ozieri in provincia di Sassari, e a Nurri e Lanusei in provincia di Nuoro, mentre domenica 25 una manifestazione provinciale si terrà nel grosso centro agricolo di Sorrento (Cagliari) ed un'altra ad Oristano.

Lo schema di un provvedimento straordinario per il finanziamento e l'aggiornamento delle provvidenze previste dalla legge sul «fondo di solidarietà nazionale» (legge n. 564), allo scopo di venire incontro ai bisogni dell'agricoltura, colpita nelle regioni settentrionali, della siccità e in quelle centrali e meridionali da un maltempo, è stato discusso ieri al ministero dell'Agricoltura.

Il comitato in cui si è manifestata per la siccità ha rilevato il quantitativo di acqua che è stato di gestione irrigua e l'Enel hanno finora erogato per l'agricoltura.

Per misure straordinarie Incontro Marcora-Regioni per la siccità e il maltempo

Bilancia commerciale: deficit di 2582 miliardi

La bilancia commerciale si è chiusa, a maggio, con un saldo passivo di 599 miliardi (587 miliardi) e aprile (707 miliardi) e aprite (707 miliardi). Anche in gennaio e in febbraio la bilancia commerciale era passiva, rispettivamente di 318 e 458 miliardi. Nell'intero periodo gennaio-marzo le esportazioni avevano superato le esportazioni di 493 miliardi di lire.

Ieri è stato eletto dalla assemblea dei delegati

Oggi Carli verrà proclamato presidente della Confindustria

In apertura di riunione, inattesa decisione di Mattei che si è dimesso da direttore generale — Eletti i vice presidenti: sono G. Agnelli, Cefis, Pirelli, Orlando, Boncristiani

I mille delegati che, in rappresentanza della giunta confederale, si sono riuniti ieri pomeriggio nel salone del palazzo della Confindustria all'Eur hanno proceduto alla approvazione della nomina di Guido Carli a presidente, ma hanno anche dovuto prendere atto delle dimissioni presentate dal direttore generale della associazione, Franco Mattei. La decisione di Mattei è giunta inaspettata: la gran parte dei presenti all'assemblea non era a conoscenza delle intenzioni del direttore generale. Né era stata prevista l'assunzione di Giovanni Agnelli, anziché lo stesso presidente uscente della Confindustria — che in tal veste presiede alla riunione — e il direttore generale della associazione, Franco Mattei.

Molto probabilmente è proprio nella elezione di Guido Carli, invece, che va trovata la ragione della decisione di Mattei, arrivato alla Confindustria dalla Edison nel '54 come direttore degli affari economici, per assumere la carica di direttore generale nel '70. Per anni Mattei, nei cui confronti non sono mancate in tempi recenti le polemiche e le accuse di una direzione molto « chiusa » e « burocratica » della Associazione.

La Banca d'Italia era stato designato nella giunta confederale il 30 giugno scorso. Era stata una designazione inattesa che aveva colto di sorpresa non solo gli osservatori esterni, ma gli stessi membri della giunta i quali, però, nella totalità (solo sei voti contrari) avevano espresso il loro assenso per la proposta di Carli fatta da Gianni Agnelli.

Già ieri Guido Carli è entrato nelle sue nuove funzioni: terminata l'assemblea, ha presieduto la riunione della giunta confederale che ha nominato il vicepresidente eletto, i due consiglieri incaricati del centro studi e dei problemi del Mezzogiorno, i dieci membri elettivi del consiglio direttivo quali rappresentanti generali e i due membri elettivi del consiglio direttivo quali rappresentanti della piccola industria. Accanto a Carli, in qualità di vice presidente siederanno Gianni Agnelli, Eugenio Cefis, Pirelli, Orlando, Boncristiani.

Ieri è stato eletto dalla assemblea dei delegati

Oggi Carli verrà proclamato presidente della Confindustria

In apertura di riunione, inattesa decisione di Mattei che si è dimesso da direttore generale — Eletti i vice presidenti: sono G. Agnelli, Cefis, Pirelli, Orlando, Boncristiani

I mille delegati che, in rappresentanza della giunta confederale, si sono riuniti ieri pomeriggio nel salone del palazzo della Confindustria all'Eur hanno proceduto alla approvazione della nomina di Guido Carli a presidente, ma hanno anche dovuto prendere atto delle dimissioni presentate dal direttore generale della associazione, Franco Mattei. La decisione di Mattei è giunta inaspettata: la gran parte dei presenti all'assemblea non era a conoscenza delle intenzioni del direttore generale. Né era stata prevista l'assunzione di Giovanni Agnelli, anziché lo stesso presidente uscente della Confindustria — che in tal veste presiede alla riunione — e il direttore generale della associazione, Franco Mattei.

Molto probabilmente è proprio nella elezione di Guido Carli, invece, che va trovata la ragione della decisione di Mattei, arrivato alla Confindustria dalla Edison nel '54 come direttore degli affari economici, per assumere la carica di direttore generale nel '70. Per anni Mattei, nei cui confronti non sono mancate in tempi recenti le polemiche e le accuse di una direzione molto « chiusa » e « burocratica » della Associazione.

La Banca d'Italia era stato designato nella giunta confederale il 30 giugno scorso. Era stata una designazione inattesa che aveva colto di sorpresa non solo gli osservatori esterni, ma gli stessi membri della giunta i quali, però, nella totalità (solo sei voti contrari) avevano espresso il loro assenso per la proposta di Carli fatta da Gianni Agnelli.

Già ieri Guido Carli è entrato nelle sue nuove funzioni: terminata l'assemblea, ha presieduto la riunione della giunta confederale che ha nominato il vicepresidente eletto, i due consiglieri incaricati del centro studi e dei problemi del Mezzogiorno, i dieci membri elettivi del consiglio direttivo quali rappresentanti generali e i due membri elettivi del consiglio direttivo quali rappresentanti della piccola industria. Accanto a Carli, in qualità di vice presidente siederanno Gianni Agnelli, Eugenio Cefis, Pirelli, Orlando, Boncristiani.

Ieri è stato eletto dalla assemblea dei delegati

Oggi Carli verrà proclamato presidente della Confindustria

In apertura di riunione, inattesa decisione di Mattei che si è dimesso da direttore generale — Eletti i vice presidenti: sono G. Agnelli, Cefis, Pirelli, Orlando, Boncristiani

I mille delegati che, in rappresentanza della giunta confederale, si sono riuniti ieri pomeriggio nel salone del palazzo della Confindustria all'Eur hanno proceduto alla approvazione della nomina di Guido Carli a presidente, ma hanno anche dovuto prendere atto delle dimissioni presentate dal direttore generale della associazione, Franco Mattei. La decisione di Mattei è giunta inaspettata: la gran parte dei presenti all'assemblea non era a conoscenza delle intenzioni del direttore generale. Né era stata prevista l'assunzione di Giovanni Agnelli, anziché lo stesso presidente uscente della Confindustria — che in tal veste presiede alla riunione — e il direttore generale della associazione, Franco Mattei.

Molto probabilmente è proprio nella elezione di Guido Carli, invece, che va trovata la ragione della decisione di Mattei, arrivato alla Confindustria dalla Edison nel '54 come direttore degli affari economici, per assumere la carica di direttore generale nel '70. Per anni Mattei, nei cui confronti non sono mancate in tempi recenti le polemiche e le accuse di una direzione molto « chiusa » e « burocratica » della Associazione.

La Banca d'Italia era stato designato nella giunta confederale il 30 giugno scorso. Era stata una designazione inattesa che aveva colto di sorpresa non solo gli osservatori esterni, ma gli stessi membri della giunta i quali, però, nella totalità (solo sei voti contrari) avevano espresso il loro assenso per la proposta di Carli fatta da Gianni Agnelli.

Già ieri Guido Carli è entrato nelle sue nuove funzioni: terminata l'assemblea, ha presieduto la riunione della giunta confederale che ha nominato il vicepresidente eletto, i due consiglieri incaricati del centro studi e dei problemi del Mezzogiorno, i dieci membri elettivi del consiglio direttivo quali rappresentanti generali e i due membri elettivi del consiglio direttivo quali rappresentanti della piccola industria. Accanto a Carli, in qualità di vice presidente siederanno Gianni Agnelli, Eugenio Cefis, Pirelli, Orlando, Boncristiani.

Ieri è stato eletto dalla assemblea dei delegati

Oggi Carli verrà proclamato presidente della Confindustria

In apertura di riunione, inattesa decisione di Mattei che si è dimesso da direttore generale — Eletti i vice presidenti: sono G. Agnelli, Cefis, Pirelli, Orlando, Boncristiani

I mille delegati che, in rappresentanza della giunta confederale, si sono riuniti ieri pomeriggio nel salone del palazzo della Confindustria all'Eur hanno proceduto alla approvazione della nomina di Guido Carli a presidente, ma hanno anche dovuto prendere atto delle dimissioni presentate dal direttore generale della associazione, Franco Mattei. La decisione di Mattei è giunta inaspettata: la gran parte dei presenti all'assemblea non era a conoscenza delle intenzioni del direttore generale. Né era stata prevista l'assunzione di Giovanni Agnelli, anziché lo stesso presidente uscente della Confindustria — che in tal veste presiede alla riunione — e il direttore generale della associazione, Franco Mattei.

Molto probabilmente è proprio nella elezione di Guido Carli, invece, che va trovata la ragione della decisione di Mattei, arrivato alla Confindustria dalla Edison nel '54 come direttore degli affari economici, per assumere la carica di direttore generale nel '70. Per anni Mattei, nei cui confronti non sono mancate in tempi recenti le polemiche e le accuse di una direzione molto « chiusa » e « burocratica » della Associazione.

La Banca d'Italia era stato designato nella giunta confederale il 30 giugno scorso. Era stata una designazione inattesa che aveva colto di sorpresa non solo gli osservatori esterni, ma gli stessi membri della giunta i quali, però, nella totalità (solo sei voti contrari) avevano espresso il loro assenso per la proposta di Carli fatta da Gianni Agnelli.

Già ieri Guido Carli è entrato nelle sue nuove funzioni: terminata l'assemblea, ha presieduto la riunione della giunta confederale che ha nominato il vicepresidente eletto, i due consiglieri incaricati del centro studi e dei problemi del Mezzogiorno, i dieci membri elettivi del consiglio direttivo quali rappresentanti generali e i due membri elettivi del consiglio direttivo quali rappresentanti della piccola industria. Accanto a Carli, in qualità di vice presidente siederanno Gianni Agnelli, Eugenio Cefis, Pirelli, Orlando, Boncristiani.

Ieri è stato eletto dalla assemblea dei delegati

Oggi Carli verrà proclamato presidente della Confindustria

In apertura di riunione, inattesa decisione di Mattei che si è dimesso da direttore generale — Eletti i vice presidenti: sono G. Agnelli, Cefis, Pirelli, Orlando, Boncristiani

I mille delegati che, in rappresentanza della giunta confederale, si sono riuniti ieri pomeriggio nel salone del palazzo della Confindustria all'Eur hanno proceduto alla approvazione della nomina di Guido Carli a presidente, ma hanno anche dovuto prendere atto delle dimissioni presentate dal direttore generale della associazione, Franco Mattei. La decisione di Mattei è giunta inaspettata: la gran parte dei presenti all'assemblea non era a conoscenza delle intenzioni del direttore generale. Né era stata prevista l'assunzione di Giovanni Agnelli, anziché lo stesso presidente uscente della Confindustria — che in tal veste presiede alla riunione — e il direttore generale della associazione, Franco Mattei.

Molto probabilmente è proprio nella elezione di Guido Carli, invece, che va trovata la ragione della decisione di Mattei, arrivato alla Confindustria dalla Edison nel '54 come direttore degli affari economici, per assumere la carica di direttore generale nel '70. Per anni Mattei, nei cui confronti non sono mancate in tempi recenti le polemiche e le accuse di una direzione molto « chiusa » e « burocratica » della Associazione.

La Banca d'Italia era stato designato nella giunta confederale il 30 giugno scorso. Era stata una designazione inattesa che aveva colto di sorpresa non solo gli osservatori esterni, ma gli stessi membri della giunta i quali, però, nella totalità (solo sei voti contrari) avevano espresso il loro assenso per la proposta di Carli fatta da Gianni Agnelli.

Già ieri Guido Carli è entrato nelle sue nuove funzioni: terminata l'assemblea, ha presieduto la riunione della giunta confederale che ha nominato il vicepresidente eletto, i due consiglieri incaricati del centro studi e dei problemi del Mezzogiorno, i dieci membri elettivi del consiglio direttivo quali rappresentanti generali e i due membri elettivi del consiglio direttivo quali rappresentanti della piccola industria. Accanto a Carli, in qualità di vice presidente siederanno Gianni Agnelli, Eugenio Cefis, Pirelli, Orlando, Boncristiani.

Difficoltà nelle trattative per i braccianti Gli agrari arroccati su posizioni negative La Confagricoltura ha presentato proposte che peggiorano gli accordi provinciali in atto — Si punta ad inasprire lo scontro? — Colloqui separati del ministro del Lavoro — Nuovo sciopero il 28 e 29 luglio

in breve ANPAV SOTTOSCRIVE ACCORDO I rappresentanti dell'Anpav — associazione autonoma degli assistenti di volo — dell'Itavia e dell'Alisarda hanno sottoscritto un contratto di lavoro, alla presenza dei sottosegretari Carli, Basso il verbale di accordo del 15 aprile '76, con il quale la validità degli attuali contratti collettivi di lavoro per tutto il personale addetto al settore del trasporto aereo viene prorogata fino alla data del 30 settembre '77. AUMENTA TASSO DI SCONTO IN FRANCIA La Banca di Francia ha aumentato del 1,5 per cento il tasso di sconto, che è salito così al 9,5 per cento. NUOVO VICE PRESIDENTE TESCON Il consiglio di amministrazione della Tescon — la capisettore tessile dell'Eni — ha nominato vice presidente della società Ing. Adriano Caprara.

Nel n. 30 di Rinascita da oggi in tutte le edicole ● Il PSI e l'autonomia editoriale di Alfredo Reichlin ● I NODI DELLA CRISI DI FRONTE AD ANDREOTTI: SOVRANITA' NAZIONALE, PROGRAMMI ● MAGGIORANZA, RAPPORTO CON SINDACATI ● Europa, USA e questione comunista (di Romano Ledda) ● Oltre il programma il nodo è politico (di Anichini Coppola) ● Il sindacato s'interroga sul dopo-voto (di Fabrizio D'Agostini) ● La stampa, lo Stato e il diritto alla parola (di Renzo Trivelli) ● Come e perché Carter ha vinto (di Louie Saffir) ● La questione democristiana dopo il 20 giugno (di Mario Tronti) ● Analisi della crisi dei «gruppi» (di Giuliano Ferrarini) ● Il grido di allarme dal Friuli distrutto (di Andrea Lizzero) ● Lavoro e non lavoro: le polemiche sull'occupazione (di Aris Accornero) ● INCHIESTA SUI PARTITI SOCIALISTI E SOCIALDEMOCRATICI EUROPEI ● Spd/2 ● Le contraddizioni del «modello» tedesco (di Giuseppe Conato) ● Grecia: L'alibi del pericolo esterno (di Anna Froci) ● Popper e la filosofia della scienza (di Roberto Levi) ● INTELLETTUALI E POTERE NELL'ITALIA CHE CAMBIA / 10 ● Il «moderno principe» e il pluralismo (colloquio con Leonardo Paggi) ● L'ironico sorriso dell'Ignolo (di Gian Carlo Ferretti) ● Una biblioteca marxista e socialista (di Enzo Santarelli) ● TEATRO - I cacciatori erranti di Peter Brook; Malinconia e crisi a Salerno (di Alberto Abruzzese) ● MUSICA - Quando Schumann «racconta» con le note (di Luigi Pestalozza) ● CINEMA - L'America amara dell'ironico Mazurski (di Mino Argentieri) ● LIBRI - Piero Della Seta, Territorio e capitalismo in America; Lamberto Pignatelli, Diletti e diventi della critica; Alberto Gandolfi, Piccoli nel continente infantile; Umberto Manacorda, Memorie della grande illusione ● Dove si formano le frane (di Giuliano Scabia)

Compatta la fermata nelle FS

Lo sciopero di un'ora dei ferrovieri (dalle 10 alle 11), svolto ieri in tutta Italia, ha provocato disagi ai viaggiatori, che avevano già subito forti ritardi per interruzione delle linee elettriche.

Oggi, in seduta pubblica, la assemblea della Confindustria procederà alla «proclamazione» del nuovo presidente.

Un'altra parte importante del discorso del presidente della Alleanza dei contadini è stata quella relativa all'impegno di tutti i contadini di mettere per la costruzione di quella Costituente contadina che va considerata come un primo momento di aggregazione di forze democratiche. Le divisioni, soprattutto con la Coldiretti, permangono e le recenti campagne elettorali le ha messe in luce tutte.

Compatta la fermata nelle FS

Lo sciopero di un'ora dei ferrovieri (dalle 10 alle 11), svolto ieri in tutta Italia, ha provocato disagi ai viaggiatori, che avevano già subito forti ritardi per interruzione delle linee elettriche.

Oggi, in seduta pubblica, la assemblea della Confindustria procederà alla «proclamazione» del nuovo presidente.

Un'altra parte importante del discorso del presidente della Alleanza dei contadini è stata quella relativa all'impegno di tutti i contadini di mettere per la costruzione di quella Costituente contadina che va considerata come un primo momento di aggregazione di forze democratiche. Le divisioni, soprattutto con la Coldiretti, permangono e le recenti campagne elettorali le ha messe in luce tutte.

Compatta la fermata nelle FS

Lo sciopero di un'ora dei ferrovieri (dalle 10 alle 11), svolto ieri in tutta Italia, ha provocato disagi ai viaggiatori, che avevano già subito forti ritardi per interruzione delle linee elettriche.

Oggi, in seduta pubblica, la assemblea della Confindustria procederà alla «proclamazione» del nuovo presidente.

Un'altra parte importante del discorso del presidente della Alleanza dei contadini è stata quella relativa all'impegno di tutti i contadini di mettere per la costruzione di quella Costituente contadina che va considerata come un primo momento di aggregazione di forze democratiche. Le divisioni, soprattutto con la Coldiretti, permangono e le recenti campagne elettorali le ha messe in luce tutte.

Compatta la fermata nelle FS

Lo sciopero di un'ora dei ferrovieri (dalle 10 alle 11), svolto ieri in tutta Italia, ha provocato disagi ai viaggiatori, che avevano già subito forti ritardi per interruzione delle linee elettriche.

Oggi, in seduta pubblica, la assemblea della Confindustria procederà alla «proclamazione» del nuovo presidente.

Un'altra parte importante del discorso del presidente della Alleanza dei contadini è stata quella relativa all'impegno di tutti i contadini di mettere per la costruzione di quella Costituente contadina che va considerata come un primo momento di aggregazione di forze democratiche. Le divisioni, soprattutto con la Coldiretti, permangono e le recenti campagne elettorali le ha messe in luce tutte.

Compatta la fermata nelle FS

Lo sciopero di un'ora dei ferrovieri (dalle 10 alle 11), svolto ieri in tutta Italia, ha provocato disagi ai viaggiatori, che avevano già subito forti ritardi per interruzione delle linee elettriche.

Oggi, in seduta pubblica, la assemblea della Confindustria procederà alla «proclamazione» del nuovo presidente.

Un'altra parte importante del discorso del presidente della Alleanza dei contadini è stata quella relativa all'impegno di tutti i contadini di mettere per la costruzione di quella Costituente contadina che va considerata come un primo momento di aggregazione di forze democratiche. Le divisioni, soprattutto con la Coldiretti, permangono e le recenti campagne elettorali le ha messe in luce tutte.

Aperto in consiglio il dibattito sulla formazione della giunta

Urgente l'intesa più vasta per il governo della città

Il confronto si articola sul piano istituzionale, programmatico e politico - L'intervento del compagno Vetere: « È necessario che cada ogni pregiudiziale » - Il nodo della pesante situazione finanziaria - La discussione prosegue oggi

Con un ampio e articolato intervento il compagno Ugo Vetere, capogruppo del Pci, ha inaugurato il dibattito politico sulla formazione della giunta. La discussione, che riprenderà stasera e continuerà nella prossima settimana, ha registrato anche gli interventi del Psdi (ha parlato Paolo) e della Dc (Montemaggiore).

Una sostanziale convergenza programmatica - esiste tra i comunisti e socialisti - un largo schieramento di partiti ritenuti indispensabili per eliminare ogni preclusione a sinistra; uno schieramento, altrettanto largo, di forze politiche e sociali ritiene che si debba dare al più presto un governo alla città. A ciò deve aggiungere il fatto, importantissimo, che tutte le forze democratiche e autonomistiche riconoscono la possibilità di andare ad un governo istituzionale, programmatico. Ecco quindi la necessità e la possibilità di procedere contestualmente, come hanno chiesto i comunisti, socialisti, a quel confronto istituzionale, programmatico e politico dal quale deve scaturire il nuovo governo della città. Il Pci - ha ribadito Vetere - lavora perché ciò possa avvenire attraverso un apporto autonomo, paritario, di tutte le forze democratiche e si possa, per questa via, giungere ad una salda intesa politica.

Il nodo, quindi, del governo cittadino, della formazione della giunta, ribadita la proposta dei comunisti (la partecipazione di tutte le forze che si richiama al movimento operaio alla direzione del Comune, sulla base della convergenza di tutte le forze democratiche e popolari). Vetere ha ricordato che l'ostacolo principale che si oppone a questa soluzione è l'atteggiamento della Dc che non ha ancora superato la logica delle pregiudiziali. Per trovare una soluzione adeguata, ha ricordato l'esempio del Pci - è necessario invece che cada ogni preclusione. I comunisti non ne pongono verso nessuna forza democratica e si battono, anzi, perché i processi politici di intesa vadano avanti.

C'è tanto più necessario a Roma, dove la presenza del centro della cristianità pone l'esigenza di dare più ampio sviluppo alla linea di unità della grande maggioranza politica e ideale, piuttosto che di ricostruire anacronistici steccati.

Questa ipotesi si può dire - il filo conduttore del discorso del capogruppo comunista - prima parte. Vetere ha affrontato poi il tema del ruolo politico centrale, i mutamenti determinati dal voto del 20 giugno, lo spostamento a sinistra, la impossibilità di un governo di fatto, la necessità di un governo che sotto qualsiasi veste tentino di eludere il problema del ruolo del Pci.

Vetere ha delineato il quadro che è emerso dalle consultazioni tra le forze democratiche nei giorni scorsi.

Intorno a questo motivo si è articolata la parte centrale dell'intervento, dedicata ai temi alla base della intesa istituzionale e alle cose da fare per avviare la ripresa e definire le linee dello sviluppo nel breve e nel lungo periodo.

L'intesa sui problemi istituzionali (che deve avviare una nuova fase costituzionale) può articolarsi sullo sviluppo della partecipazione popolare, con il passaggio dal sistema delle circoscrizioni a quello delle municipalità, che devono realizzarsi in un nuovo rapporto con la Regione; sulla riforma del rapporto tra assessori e dipartimenti (il numero dei primi deve essere uguale a quello dei secondi); su uno snellimento delle procedure del consiglio che ne renda più efficace e rapido il funzionamento e sullo « adozione » delle figure del sindaco e del presidente dell'assemblea.

In Italia e in Polonia

Quando si occupa dei problemi della Regione, il quotidiano della Dc, di solito così cauto e circospetto sul tema dei rapporti coi comunisti, si abbandona a un anticomunismo spietato e a un odio per i più elementari riferimenti con la realtà. Così, ieri siamo stati informati che il Pci è contro gli operai polacchi, e che il suo atteggiamento è dettato dalla necessità di non turbare gli equilibri dell'Internazionale comunista (C).

Il dibattito reale e approfondito tra le forze della sinistra, tra quelle di ispirazione cattolica, ci siamo rifiutati e ci rifiutiamo di considerare gli operai polacchi, che fanno una storia eroica e anche tragica, come un pretesto da utilizzare contro la giunta democratica, cui il compagno Vetere e il compagno Montemaggiore hanno dato un'occhiata di sfuggita, e di cui il Pci è stato calcolato, ogni commento ci sembra superfluo. Il nostro è un rapporto certamente insufficiente e di stoffa tra organi dello Stato e masse popolari nei paesi dell'Europa orientale. Ad ogni modo, la nostra critica a Jeleni e a fatti che indicano un inadeguato sviluppo della democrazia e un rapporto certamente insufficiente e di stoffa tra organi dello Stato e masse popolari nei paesi dell'Europa orientale. Ad ogni modo, la nostra critica a Jeleni e a fatti che indicano un inadeguato sviluppo della democrazia e un rapporto certamente insufficiente e di stoffa tra organi dello Stato e masse popolari nei paesi dell'Europa orientale.

Oggi si inaugurano numerose feste

Nuovi festival dell'Unità si aprono oggi nella città, nella provincia e nella regione mentre continuano con successo e con una ampia partecipazione popolare le altre feste per la stampa comunista inaugurate nei giorni scorsi. Pubblichiamo di seguito l'elenco delle iniziative, delle varie iniziative culturali, degli incontri, dei dibattiti e degli spettacoli che animano i festival.

alle 21 spettacolo con il Collettivo « G ». A PRENOSTINO la festa continua con il seguente programma: alle 18 dibattito tra le forze democratiche sul tema « crisi economica e sviluppo del Paese » per il Pci; alle 19 spettacolo con Bruno Cirino e « Una realtà » (gruppo di Centocelle); alle 23,30 proiezione del film « Pane e cioccolata » con Nino Manfredi. MARIO ALICATA: continua con il seguente programma: alle 19 dibattito « La sanità e il servizio sanitario »; alle 20 spettacolo con il compagno Roberto Iavicoli del Comitato Federale; alle 22 la Comunità zingara di Tiburtina III parte con un programma di musiche e danze folkloristiche; ROCCA PRIORITY: alle 19 dibattito sulla condizione giovanile con il compagno Veltroni segretario provinciale della FGCI; alle 21,30 spettacolo folkloristico celtico del gruppo Victor Jara. In provincia di Latina si apre alle 17 la festa di BORGO SABOTINO e in provincia di Viterbo avrà inizio oggi pomeriggio il festival di GROTTE DI S. STEFANO.

Leo Canullo eletto responsabile del gruppo dei parlamentari comunisti del Lazio

I deputati e i senatori comunisti si sono riuniti ieri, con la partecipazione del compagno Paolo Ciofi, segretario regionale, e, dopo aver discusso sui compiti che stanno di fronte al Parlamento della Repubblica nell'attuale fase politica, hanno eletto il compagno Leo Canullo responsabile del gruppo dei parlamentari comunisti del Lazio. Vice responsabile è stato eletto il compagno sen. Giorgio Pollastrelli.

Arrestato il fratello del fascista Stefano

Sergio Giuseppe Stefano, fratello di Bruno Stefano - il neofascista indicato per l'assassinio del commissario Calabresi - è stato arrestato ieri mattina dai carabinieri. Era ricercato da oltre un anno, perché accusato di avere organizzato una truffa alle banche - Santo Spirito, Banca nazionale dell'Agricoltura, First National Bank di Chicago - per tre miliardi di lire.

Latte: più 24 lire per i produttori

A partire dal primo agosto il prezzo del latte alla produzione sarà di 195 lire più IVA, con un aumento di 24 lire. L'accordo è stato raggiunto ieri mattina alle Regie del Lazio. Alle trattative, presente l'assessore Sarti, hanno preso parte l'Assolatte, la Confapi, i rappresentanti della Centrale del latte di Roma e delle organizzazioni dei produttori.

Per la colossale truffa alle banche

Il magistrato inquirente spiccò in tutti i mandati di cattura. Attualmente, resta in carcere soltanto Mario Caporinelli, 42 anni, il noto falsario legato agli ambienti neofascisti che procurò documenti contraffatti ai tre presunti assassini del commissario Calabresi, Gianni Nardi, Gudrun Kiess e, appunto, Bruno Stefano.

Improvvisa morte del compagno Mario Felli

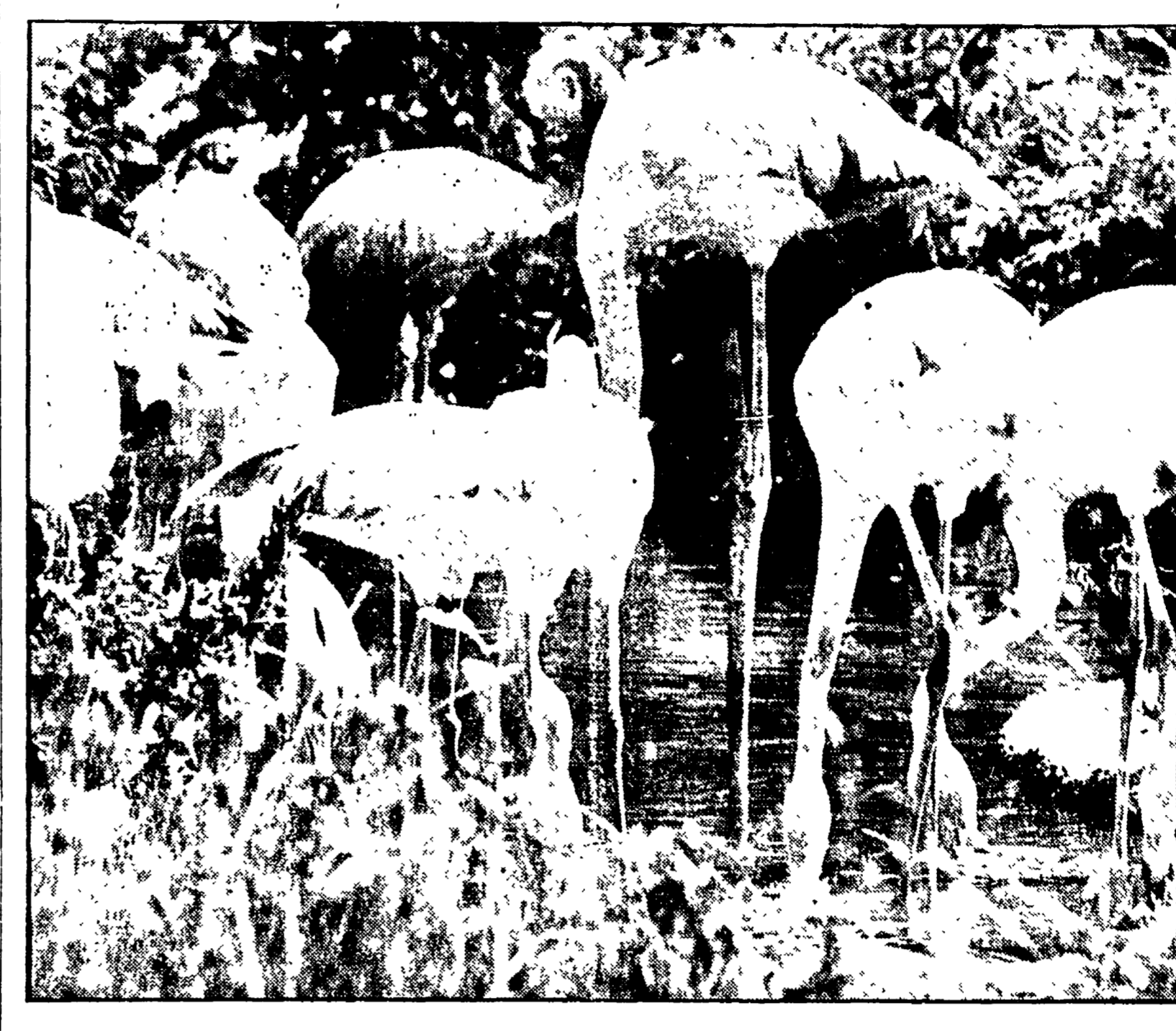
È deceduto ieri a soli 28 anni, nell'ospedale S. Camillo, il compagno Mario Felli, del comitato direttivo della Federazione provinciale dell'Alleanza Comunisti e del consiglio della III circoscrizione. Intanto, l'università sta discutendo con il Comune una soluzione per la realizzazione di un asilo nido, che dovrebbe essere ospitato nell'ex casa della casa di viale della Repubblica.

Improvvisa morte del compagno Mario Felli

È deceduto ieri a soli 28 anni, nell'ospedale S. Camillo, il compagno Mario Felli, del comitato direttivo della Federazione provinciale dell'Alleanza Comunisti e del consiglio della III circoscrizione. Intanto, l'università sta discutendo con il Comune una soluzione per la realizzazione di un asilo nido, che dovrebbe essere ospitato nell'ex casa della casa di viale della Repubblica.

Improvvisa morte del compagno Mario Felli

È deceduto ieri a soli 28 anni, nell'ospedale S. Camillo, il compagno Mario Felli, del comitato direttivo della Federazione provinciale dell'Alleanza Comunisti e del consiglio della III circoscrizione. Intanto, l'università sta discutendo con il Comune una soluzione per la realizzazione di un asilo nido, che dovrebbe essere ospitato nell'ex casa della casa di viale della Repubblica.



Questa l'ipotesi su cui lavora la magistratura mentre l'inchiesta si allarga ad altri aspetti della vicenda

Chiuso da lunedì e per tutto agosto il giardino zoologico

Resterà chiuso da lunedì prossimo fino alla fine di agosto lo zoo comunale. La chiusura si è resa necessaria per eseguire alcune opere di manutenzione straordinaria, compreso l'adeguamento della rete telefonica, il completo rifacimento del manto stradale e la sistemazione della segnaletica.

Tutti abusivi gli stabilimenti di Ostia?

Sembra accertato che alcuni gestori sono in possesso di una concessione annuale; in questo caso, non sarebbe consentita l'installazione di attrezzature fisse - Aperto dalla procura generale della Corte dei conti un procedimento per stabilire eventuali irregolarità amministrative - L'intervento della pretura non può risolvere da solo i problemi di un uso più razionale delle spiagge

Raggiunto l'accordo alla Regione

Il prezzo del latte alla produzione sarà di 195 lire più IVA, con un aumento di 24 lire. L'accordo è stato raggiunto ieri mattina alle Regie del Lazio. Alle trattative, presente l'assessore Sarti, hanno preso parte l'Assolatte, la Confapi, i rappresentanti della Centrale del latte di Roma e delle organizzazioni dei produttori.

Per la colossale truffa alle banche

Il magistrato inquirente spiccò in tutti i mandati di cattura. Attualmente, resta in carcere soltanto Mario Caporinelli, 42 anni, il noto falsario legato agli ambienti neofascisti che procurò documenti contraffatti ai tre presunti assassini del commissario Calabresi, Gianni Nardi, Gudrun Kiess e, appunto, Bruno Stefano.

Arrestato il fratello del fascista Stefano

Sergio Giuseppe Stefano, fratello di Bruno Stefano - il neofascista indicato per l'assassinio del commissario Calabresi - è stato arrestato ieri mattina dai carabinieri. Era ricercato da oltre un anno, perché accusato di avere organizzato una truffa alle banche - Santo Spirito, Banca nazionale dell'Agricoltura, First National Bank di Chicago - per tre miliardi di lire.

Latte: più 24 lire per i produttori

A partire dal primo agosto il prezzo del latte alla produzione sarà di 195 lire più IVA, con un aumento di 24 lire. L'accordo è stato raggiunto ieri mattina alle Regie del Lazio. Alle trattative, presente l'assessore Sarti, hanno preso parte l'Assolatte, la Confapi, i rappresentanti della Centrale del latte di Roma e delle organizzazioni dei produttori.

Per la colossale truffa alle banche

Il magistrato inquirente spiccò in tutti i mandati di cattura. Attualmente, resta in carcere soltanto Mario Caporinelli, 42 anni, il noto falsario legato agli ambienti neofascisti che procurò documenti contraffatti ai tre presunti assassini del commissario Calabresi, Gianni Nardi, Gudrun Kiess e, appunto, Bruno Stefano.

Improvvisa morte del compagno Mario Felli

È deceduto ieri a soli 28 anni, nell'ospedale S. Camillo, il compagno Mario Felli, del comitato direttivo della Federazione provinciale dell'Alleanza Comunisti e del consiglio della III circoscrizione. Intanto, l'università sta discutendo con il Comune una soluzione per la realizzazione di un asilo nido, che dovrebbe essere ospitato nell'ex casa della casa di viale della Repubblica.

L'Università firmerà la convenzione che autorizza il Comune ad usufruire di oltre un ettaro di verde

Presto a disposizione del quartiere una larga fetta di Villa Mirafiori

Nell'edificio al centro del parco sarà invece trasferita in parte la facoltà di filosofia e lingue - Si sta perfezionando un secondo accordo per la realizzazione di un asilo nido - Attualmente la villa ospita i bambini di due centri estivi



Un aspetto del parco di Villa Mirafiori

Villa Mirafiori, sarà - in una parte - aperta al pubblico e finalmente pronta per la facoltà di Lettere. L'Università, proprietaria del parco, ne cede quasi metà al Comune. Per rendere operante la convenzione, manca solo la firma del rettore dell'ateneo, Vaccaro, e dell'assessore anziano Sarti, che in questo momento guida la giunta. Si prevede che l'operazione andrà in porto in questi giorni e così, finalmente, i cittadini del quartiere Nomentano, potranno usufruire della grande area di verde, l'unica disponibile nella zona.

La convenzione, che è durata da 9 anni, prevede la concessione, da parte dell'università, di una parte del parco - precisamente 14 mila metri quadrati - con un ingresso autonomo in via Nomentana.

Villa Mirafiori attualmente comprende un edificio di 40 mila metri cubi, in un parco di quasi tre ettari, malgrado l'esistenza di precisi vincoli, infatti, gli ex proprietari, l'ordine religioso del Sacro Cuore, allargarono la vecchia costruzione, che da 59 anni, del 1919, ora è passata a 200.

Sottoposta dal piano regolatore a vincolo come verde pubblico (zona N), la villa fu acquistata due anni fa dall'università per un miliardo e ottocento milioni. Allo scopo di essere utilizzata per decentrare in parte gli studi della facoltà di Lettere.

il partito

GRUPPO CAPITOLINO - Oggi, alle 16,30, assemblea del gruppo in Comune. ASSEMBLEA EDILI - Domani, nei locali del teatro della Federazione, alle 9, assemblea degli edili. In serata, politica dopo il 20 giugno per l'occupazione e il rafforzamento del partito. Sono previsti a partecipazione tutti i compagni, che hanno fatto parte del gruppo edili. ASSEMBLEA - ALUMIERE alle 20,30 (Cervi). TREVIGNANO alle 21 (Rosi). C.C.D. - CAMPITELLI alle 20 (Nicolini). LA RUSTICA alle 19 (Soria). ANGIULLARA alle 21 (Compagnoni). SAN CAMILLO alle 13 assemblee (Camillo).

CIRCOSCRIZIONI - GRUPPO XV alle 19 a PORTUENSE VILLI. GRUPPO VIII alle 18 in Federazione (V. Chi). ZONE - «NORD» ALLA MOLE alle 18 in Federazione (V. Chi). «SUD» alle 18 in Federazione (V. Chi). «TIVOLI» SABINA - AD ARSOLI alle 19,30 (Banca). «MAMMARELLI» alle 20,30 (Pacellini). LATINA - FONDI ore 20, C.D. VITERBO ore 21,30. «GRUPPO COMMERCIO» - Alle 19 in Federazione gruppo lavoro per l'assistenza al commercio (Ammanni-Marietta). ASSEMBLEA - ALLUMIERE alle 20,30 (Cervi). TREVIGNANO alle 21 (Rosi). C.C.D. - CAMPITELLI alle 20 (Nicolini). LA RUSTICA alle 19 (Soria). ANGIULLARA alle 21 (Compagnoni). SAN CAMILLO alle 13 assemblee (Camillo).

Lo scudo crociato - ha continuato Montemaggiore - ritiene che « alla costruzione del partito, delle Regioni, delle città, debbano contribuire tutte le forze sinceramente democratiche » e che non si debbano privilegiare formule e schieramenti a scapito dei problemi istituzionali e dei programmi concreti. Per queste ragioni - ha detto ancora - la DC si presenta al dibattito « senza preconcetti e senza preclusioni », vuole « dare il massimo contributo ai compiti che gli elettori ». Si vorrebbe però al posto di una formula piuttosto ambigua, maggiore chiarezza sui nodi politici che la DC non ha ancora risolto, e che riguardano il governo e il futuro della città.

La convenzione, che è durata da 9 anni, prevede la concessione, da parte dell'università, di una parte del parco - precisamente 14 mila metri quadrati - con un ingresso autonomo in via Nomentana.

Villa Mirafiori attualmente comprende un edificio di 40 mila metri cubi, in un parco di quasi tre ettari, malgrado l'esistenza di precisi vincoli, infatti, gli ex proprietari, l'ordine religioso del Sacro Cuore, allargarono la vecchia costruzione, che da 59 anni, del 1919, ora è passata a 200.

Sottoposta dal piano regolatore a vincolo come verde pubblico (zona N), la villa fu acquistata due anni fa dall'università per un miliardo e ottocento milioni. Allo scopo di essere utilizzata per decentrare in parte gli studi della facoltà di Lettere.

Con la convenzione, che è stata per essere firmata, all'università rimarranno gli altri 16 mila metri quadrati di verde in attesa della realizzazione dell'opera. Verranno trasferiti gli studi di filosofia e alcuni di lingue. Le due zone, quella che sarà dell'università e quella del Comune, saranno separate da una recinzione.

Dietro la pressione dei cittadini del quartiere Nomentano, l'università e del consiglio della III circoscrizione, intanto, l'università sta discutendo con il Comune una soluzione per la realizzazione di un asilo nido, che dovrebbe essere ospitato nell'ex casa della casa di viale della Repubblica.

Le ipotesi sono diverse e vanno da un rinnovo su basi ben diverse delle concessioni al Comune o Regione, come per i centri estivi, gli impianti continuano a funzionare. Queste soluzioni tuttavia, devono ancora essere esaminate con attenzione, e non è escluso che alcune si dimostrino del tutto impraticabili. E' bene ricordare che il problema del verde pubblico, che in questi anni non hanno attrezzato neanche quelle di cui potevano disporre.



DAL FIORETTO IL PRIMO «ORO» AZZURRO

Chi è il diciannovenne che ha conquistato a sorpresa il podio del fioretto a Montreal

Dal Zotto un veneziano «tutto matto» venuto nel Canada in viaggio premio

La vittoria dopo un massacrante barrage col sovietico Romankov

Da uno dei nostri inviati

MONTREAL 22 Una medaglia d'oro, finalmente, ha per noi. È proprio qui, dove, erano in pochi ad attendersi, anche tra gli abili della parrocchia. Giusto uno di questi ci aveva, stamattina proposto: «Nel padiglione dell'Università e in programma nella tarda serata in finale del fioretto individuale, ma non è sicuramente il caso di venire perché è un solo azzurro, ed è guardato il numero tre, uno arrivato a tanto attraverso il repechage, ma destinato sicuramente a naufragare dopo i primi assalti del terribile giurone conclusivo».

La per lui, considerato che Simoncelli e Carlo Montano, il numero due e il capo equippe, erano usciti, uno al primo turno e l'altro subito dopo, abbiamo preso il discorso per buono e subito deciso di dirigerlo verso il podio, poi, però, come improvvisamente ricordando quel che ebbe modo di dire Nostini, il presidente federale della parrocchia, incontrato al Village qualche giorno fa («Nel fioretto ha in squadra un matto, o va fuori al primo turno, o è un matto»), abbiamo deciso per la

schermata e abbiamo accettato l'invito. Il «matto» dunque, adesso medaglia d'oro olimpica è Fabio Dal Zotto, veneziano diciannovenne del circolo schermistico di Mestre, praticamente da queste parti in viaggio premio e di incoraggiamento dopo il secondo posto nei campionati giovanili di Budapest e il quarto della recente Challenge Rommel di Parigi. Nessuna grossa esperienza, perfino all'ultima internazionale dunque alle sue spalle, e subito entrato il primo prestatore appuntamento.

Lo definiscono matto, Dal Zotto, perché, come lui stesso con aria un po' guascona sottolinea, non si applica sempre come dovrebbe, trascura certe regole, impiega più altro che sulle pedane il tempo libero: genio e sregolatezza insomma. Noi, più che per questo, che lo rende anzi tutto sommato simpatico, affideremo invece quel «matto» al più pacifico tipo di fioretto, lo scherma completamente fuori da ogni canone classico, tutto irruenza, al caso anzi, come scomposta, invenzione estemporanea, coraggio. È proprio grazie a questo particolare, diciamo pure matto, tipo di scherma che Fabio Dal Zotto ha clamorosamente conquistato stasera la medaglia d'oro olimpica.

Di fronte a uno scoglio che nessuno, forse a pensarci bene, nemmeno Nostini che il «va subito a casa o vince» l'aveva magari buttato lì come «boutade» pur molto non concedendo all'ottimismo, può ritenere superabile da una parte due francesi prototipi tipici della tradizione transalpina, tutta dettami classici, indovino e colpevoli dall'altra due sovietici, perfetti esemplari della nuova scuola, tutta rigorosa applicazione di schemi.

Non vorremmo comunque che a questo punto, la vittoria del giovane Dal Zotto possa essere intesa come una passeggiata, il razzo anzi, come è del resto facilmente intuibile in una terribile competizione di questo tipo e di questo livello, ha dovuto soffrire sempre con accanimento, soffrire spesso, sopportare il logorante *four de force* supplemento del barrage col sovietico Romankov, più pacifico e mirabile avversario. Ad un certo punto, considerata la giovane età dell'azzurro, che la sua ovviamente scarsa esperienza, si era anche tenuto il crollo (specie in occasione dell'assalto con Stanovick, altro sovietico, vinto un po' a sorpresa, ma con un estremo e grazie anche una certa benevolenza del giudice argentino che ha visto per buono un paio di scoccate in vittoria, ma i nervi costantemente e incredibilmente saldi, nonostante l'enorme peso di quella medaglia in gioco, la sua vitalità, la sua resistenza soprattutto psicologica, la sua «pazzia» l'hanno portato felicemente in porto.



● MONTREAL — Fabio Dal Zotto, sul podio più alto, mentre riceve la medaglia d'oro conquistata nel fioretto

GARE DELL'ULTIMORA

Goodell ed Ender record del mondo

MONTREAL 22 Anche oggi la chiusura della quinta giornata delle Olimpiadi, nel nuoto, nel ciclismo, nella scherma, nella ginnastica, nel pentathlon, nei tuffi dal trampolino. Nel nuoto uomini finali 400 s.l. maschili, la staffetta 4 x 100 maschili, i metri 100 farfalla e 200 s.l. femminili. Il 400 s.l. maschili vedono la vittoria dell'americano Goodell che batte anche il primato del mondo con il tempo di 3'51"93, medaglia d'argento l'altro americano il primato d'Europa col tempo di 3'57"76. Nel 200 s.l. femminili ha vinto la tedesca della RDT, Kornelia Ender che ha battuto il primato del mondo col tempo di 1'59"26. Argento e andato all'americana Babashian che batte anche il primato del mondo (1'00"13), argento all'altra americana della RDT, Polissak, all'americana Boglietti e alla tedesca della RDT, Polissak. Nel pentathlon uomini la vittoria è andata all'olandese Pentsteen, argento e bronzo a Coste e a Laverda. Oro il polacco Pyski, argento Lednev (URSS), bronzo Bartu (Cec).

Basket: la Jugoslavia rimonta ben 16 punti (88-87)

Italia battuta per un punto esce di scena

MONTREAL 22 Per l'Italia è finita l'avventura olimpica nel torneo di basket. L'incrociatore decisivo con la Jugoslavia è stato perso dagli azzurri di Primo per un solo punto (88-87), mentre avevano chiuso il primo tempo con ben 16 punti di vantaggio (57-41). Ma per l'Italia non sono riusciti a tesaurizzare il vantaggio, incassando a sbalzi, e a più non posso, hanno accapitato anche dalla sempre «ore mobilita» di Meneghin, notoriamente che ha praticato un gioco di una potenza arretrata. Bisogna pure dire che alcune decisioni dei arbitri a danno degli azzurri hanno lasciato piuttosto perplessi. Ma la rimonta degli avversari è stata certamente favorita dal fatto che gli azzurri avevano spesso molto nella prima parte, ma alcuni errori, sotto canestro sono risultati, peraltro decisivi.

Le lacune sono state anche avvertite in difesa dove un menomato Meneghin ha potuto ben poco. Il CT azzurro aveva, dopo una sconfitta con gli USA, parlato di ritoccare gli schemi per quanto riguardava la difesa, ma in realtà tutto rimasta inalterato. Pare quasi incredibile come gli italiani siano riusciti a gettare alle ortiche una vittoria che pareva ormai alla loro portata. La Jugoslavia, dopo essere uscita malconca nel primo tempo, è riuscita a riportarsi sotto e ad 14-11 dal termine si è portata per la prima volta in vantaggio 88-85. Poi a 36' dal termine gli azzurri riuscivano a riportarsi in scia per 87-86, ma quasi allo scadenza gli jugoslavi giostravano con furberia nei pressi del canestro italiano, facendo passare lo spicciolo di secondi per poi infliggere il canestro vincente e senza dare il tempo agli avversari di tentare una qualche rimonta.

Hans Reuterermann

Così in TV

RETE 1

12.00-13.30 Sinesi gare del giorno
13.30-14.00 Ginnastica (finale atlete femm.)
14.00-14.10 Danie Masala
14.10-14.25 Sollevamento pesi (collegatori 75 kg)
14.25-14.40 Tuffi (finale trampolino maschile)
14.40-14.50 Scherma (finale sciabola)
14.50-15.00 Tiro
15.00-15.10 Pugilato
15.10-16.00 Nuoto (finali 400 s.l. maschili, 200 s.l. femminili, 4x100 s.l. maschili)

19.00-19.10 Canottaggio
19.10-20.10 Calcio
20.15-21.00 Atletica
21.00-23.40 Atletica (qualificazioni e finali lungo femm.)
23.40-24.00 Ciclismo (finale velocità)

24.00-00.50 Nuoto
00.50-01.15 Marcia (arr. 20 km)
01.15-04.15 Ginnastica (finale atlete masch.)

CAPODISTRIA

17.30-20.55 Ginnastica, lotta greco-romana, sollevamento pesi, tuffi, Scherma, Vela, Tiro, Pugilato e Nuoto

23.05-23.55 Nuoto
23.55-00.15 Marcia
00.15-00.30 Ginnastica

SVIZZERA

13.30-14.30 Sinesi del giorno precedente
14.30-15.30 Atletica, Calcio, Pugilato

Goodell ed Ender record del mondo

MONTREAL 22 Anche oggi la chiusura della quinta giornata delle Olimpiadi, nel nuoto, nel ciclismo, nella scherma, nella ginnastica, nel pentathlon, nei tuffi dal trampolino. Nel nuoto uomini finali 400 s.l. maschili, la staffetta 4 x 100 maschili, i metri 100 farfalla e 200 s.l. femminili. Il 400 s.l. maschili vedono la vittoria dell'americano Goodell che batte anche il primato del mondo con il tempo di 3'51"93, medaglia d'argento l'altro americano il primato d'Europa col tempo di 3'57"76. Nel 200 s.l. femminili ha vinto la tedesca della RDT, Kornelia Ender che ha battuto il primato del mondo col tempo di 1'59"26. Argento e andato all'americana Babashian che batte anche il primato del mondo (1'00"13), argento all'altra americana della RDT, Polissak, all'americana Boglietti e alla tedesca della RDT, Polissak. Nel pentathlon uomini la vittoria è andata all'olandese Pentsteen, argento e bronzo a Coste e a Laverda. Oro il polacco Pyski, argento Lednev (URSS), bronzo Bartu (Cec).

Basket: la Jugoslavia rimonta ben 16 punti (88-87)

Italia battuta per un punto esce di scena

MONTREAL 22 Per l'Italia è finita l'avventura olimpica nel torneo di basket. L'incrociatore decisivo con la Jugoslavia è stato perso dagli azzurri di Primo per un solo punto (88-87), mentre avevano chiuso il primo tempo con ben 16 punti di vantaggio (57-41). Ma per l'Italia non sono riusciti a tesaurizzare il vantaggio, incassando a sbalzi, e a più non posso, hanno accapitato anche dalla sempre «ore mobilita» di Meneghin, notoriamente che ha praticato un gioco di una potenza arretrata. Bisogna pure dire che alcune decisioni dei arbitri a danno degli azzurri hanno lasciato piuttosto perplessi. Ma la rimonta degli avversari è stata certamente favorita dal fatto che gli azzurri avevano spesso molto nella prima parte, ma alcuni errori, sotto canestro sono risultati, peraltro decisivi.

Le lacune sono state anche avvertite in difesa dove un menomato Meneghin ha potuto ben poco. Il CT azzurro aveva, dopo una sconfitta con gli USA, parlato di ritoccare gli schemi per quanto riguardava la difesa, ma in realtà tutto rimasta inalterato. Pare quasi incredibile come gli italiani siano riusciti a gettare alle ortiche una vittoria che pareva ormai alla loro portata. La Jugoslavia, dopo essere uscita malconca nel primo tempo, è riuscita a riportarsi sotto e ad 14-11 dal termine si è portata per la prima volta in vantaggio 88-85. Poi a 36' dal termine gli azzurri riuscivano a riportarsi in scia per 87-86, ma quasi allo scadenza gli jugoslavi giostravano con furberia nei pressi del canestro italiano, facendo passare lo spicciolo di secondi per poi infliggere il canestro vincente e senza dare il tempo agli avversari di tentare una qualche rimonta.

Hans Reuterermann

Goodell ed Ender record del mondo

MONTREAL 22 Anche oggi la chiusura della quinta giornata delle Olimpiadi, nel nuoto, nel ciclismo, nella scherma, nella ginnastica, nel pentathlon, nei tuffi dal trampolino. Nel nuoto uomini finali 400 s.l. maschili, la staffetta 4 x 100 maschili, i metri 100 farfalla e 200 s.l. femminili. Il 400 s.l. maschili vedono la vittoria dell'americano Goodell che batte anche il primato del mondo con il tempo di 3'51"93, medaglia d'argento l'altro americano il primato d'Europa col tempo di 3'57"76. Nel 200 s.l. femminili ha vinto la tedesca della RDT, Kornelia Ender che ha battuto il primato del mondo col tempo di 1'59"26. Argento e andato all'americana Babashian che batte anche il primato del mondo (1'00"13), argento all'altra americana della RDT, Polissak, all'americana Boglietti e alla tedesca della RDT, Polissak. Nel pentathlon uomini la vittoria è andata all'olandese Pentsteen, argento e bronzo a Coste e a Laverda. Oro il polacco Pyski, argento Lednev (URSS), bronzo Bartu (Cec).

Basket: la Jugoslavia rimonta ben 16 punti (88-87)

Italia battuta per un punto esce di scena

MONTREAL 22 Per l'Italia è finita l'avventura olimpica nel torneo di basket. L'incrociatore decisivo con la Jugoslavia è stato perso dagli azzurri di Primo per un solo punto (88-87), mentre avevano chiuso il primo tempo con ben 16 punti di vantaggio (57-41). Ma per l'Italia non sono riusciti a tesaurizzare il vantaggio, incassando a sbalzi, e a più non posso, hanno accapitato anche dalla sempre «ore mobilita» di Meneghin, notoriamente che ha praticato un gioco di una potenza arretrata. Bisogna pure dire che alcune decisioni dei arbitri a danno degli azzurri hanno lasciato piuttosto perplessi. Ma la rimonta degli avversari è stata certamente favorita dal fatto che gli azzurri avevano spesso molto nella prima parte, ma alcuni errori, sotto canestro sono risultati, peraltro decisivi.

Le lacune sono state anche avvertite in difesa dove un menomato Meneghin ha potuto ben poco. Il CT azzurro aveva, dopo una sconfitta con gli USA, parlato di ritoccare gli schemi per quanto riguardava la difesa, ma in realtà tutto rimasta inalterato. Pare quasi incredibile come gli italiani siano riusciti a gettare alle ortiche una vittoria che pareva ormai alla loro portata. La Jugoslavia, dopo essere uscita malconca nel primo tempo, è riuscita a riportarsi sotto e ad 14-11 dal termine si è portata per la prima volta in vantaggio 88-85. Poi a 36' dal termine gli azzurri riuscivano a riportarsi in scia per 87-86, ma quasi allo scadenza gli jugoslavi giostravano con furberia nei pressi del canestro italiano, facendo passare lo spicciolo di secondi per poi infliggere il canestro vincente e senza dare il tempo agli avversari di tentare una qualche rimonta.

Hans Reuterermann

Montreal-Toronto, viaggio allucinante per rivedere i coreani

L'ombra di Pak-Doo-Ik gli sport «balordi» e ...un po' di fantasia

In un attimo di stravaganza ogni tanto un italiano conquista una medaglia d'oro — Gli americani annunciano una tournée in Sudafrica

Da uno dei nostri inviati

MONTREAL 22 Partenza all'alba, in pullman, per Toronto attirati dall'irresistibile fascino dei calciatori nordcoreani. Un po' come entrare in cineteca o al museo del cinema, la scarpata dello strangolatore di Boston, il panciuto di Dillinger, il rasoio di Al Capone, ecc. Il bulgare affilato di Pak Doo-Ik che pugno nel tutto cinquantacinque milioni di italiani. Tanto più che l'attuale allenatore della Corea del Nord si chiama Pak Doo-Ik, non vedere che si tratta di un errore d'ortografia e che è sempre lui, il maligno, l'alfasore, il killer.

Toronto è occasionalmente ricca, ferivendamente banaria, americanamente disumana, ferocemente anglofona, comprensibilmente ostile ai Giochi del Quebec lo stadio, tuttavia è discretamente affollato per una partita di soccer. Un po' perché si vede della Corea e il Canada e un po' perché a Toronto vivono ben 400 mila italiani, anzi, uno e anche in squadra, si chiama l'uno Lettera, ma resta in panchina forse per via dei cattivi precedenti acquisiti dai più blasonati atleti pallonari. Il Canada basta il pari per qualificarci, la Corea deve assolutamente vincere e quindi attacca, seppur con confuse trame come direbbero Martellini e Coste, forse perché una metà dei coreani si chiama Pak e l'altra metà Kim. Così, quando una ironia la palla, e un mirabile incertezza e la conta per vedere chi ha parlato. Ma i ricordi offuscano le notizie. Il nostro professore di latino avrebbe certamente definito questo particolare momento una «mazza» delusione e personalismo. Il nostro professore di latino avrebbe certamente definito questo particolare momento una «mazza» delusione e personalismo. Il nostro professore di latino avrebbe certamente definito questo particolare momento una «mazza» delusione e personalismo.

MONTREAL 22 Partenza all'alba, in pullman, per Toronto attirati dall'irresistibile fascino dei calciatori nordcoreani. Un po' come entrare in cineteca o al museo del cinema, la scarpata dello strangolatore di Boston, il panciuto di Dillinger, il rasoio di Al Capone, ecc. Il bulgare affilato di Pak Doo-Ik che pugno nel tutto cinquantacinque milioni di italiani. Tanto più che l'attuale allenatore della Corea del Nord si chiama Pak Doo-Ik, non vedere che si tratta di un errore d'ortografia e che è sempre lui, il maligno, l'alfasore, il killer.

Toronto è occasionalmente ricca, ferivendamente banaria, americanamente disumana, ferocemente anglofona, comprensibilmente ostile ai Giochi del Quebec lo stadio, tuttavia è discretamente affollato per una partita di soccer. Un po' perché si vede della Corea e il Canada e un po' perché a Toronto vivono ben 400 mila italiani, anzi, uno e anche in squadra, si chiama l'uno Lettera, ma resta in panchina forse per via dei cattivi precedenti acquisiti dai più blasonati atleti pallonari. Il Canada basta il pari per qualificarci, la Corea deve assolutamente vincere e quindi attacca, seppur con confuse trame come direbbero Martellini e Coste, forse perché una metà dei coreani si chiama Pak e l'altra metà Kim. Così, quando una ironia la palla, e un mirabile incertezza e la conta per vedere chi ha parlato. Ma i ricordi offuscano le notizie. Il nostro professore di latino avrebbe certamente definito questo particolare momento una «mazza» delusione e personalismo. Il nostro professore di latino avrebbe certamente definito questo particolare momento una «mazza» delusione e personalismo.

MONTREAL 22 Partenza all'alba, in pullman, per Toronto attirati dall'irresistibile fascino dei calciatori nordcoreani. Un po' come entrare in cineteca o al museo del cinema, la scarpata dello strangolatore di Boston, il panciuto di Dillinger, il rasoio di Al Capone, ecc. Il bulgare affilato di Pak Doo-Ik che pugno nel tutto cinquantacinque milioni di italiani. Tanto più che l'attuale allenatore della Corea del Nord si chiama Pak Doo-Ik, non vedere che si tratta di un errore d'ortografia e che è sempre lui, il maligno, l'alfasore, il killer.

Toronto è occasionalmente ricca, ferivendamente banaria, americanamente disumana, ferocemente anglofona, comprensibilmente ostile ai Giochi del Quebec lo stadio, tuttavia è discretamente affollato per una partita di soccer. Un po' perché si vede della Corea e il Canada e un po' perché a Toronto vivono ben 400 mila italiani, anzi, uno e anche in squadra, si chiama l'uno Lettera, ma resta in panchina forse per via dei cattivi precedenti acquisiti dai più blasonati atleti pallonari. Il Canada basta il pari per qualificarci, la Corea deve assolutamente vincere e quindi attacca, seppur con confuse trame come direbbero Martellini e Coste, forse perché una metà dei coreani si chiama Pak e l'altra metà Kim. Così, quando una ironia la palla, e un mirabile incertezza e la conta per vedere chi ha parlato. Ma i ricordi offuscano le notizie. Il nostro professore di latino avrebbe certamente definito questo particolare momento una «mazza» delusione e personalismo. Il nostro professore di latino avrebbe certamente definito questo particolare momento una «mazza» delusione e personalismo.

Poco oculata decisione del giudice: il velocista romano era in vantaggio l'avversario è caduto poco pulito ma non è stato squalificato

Niente da fare anche per Rossi dopo lo sfortunato Pizzoferrato

Il tedesco della RFT, Gregor Braun ha rappresentato l'autentica sorpresa nell'inseguimento individuale, mentre l'argentino è andato all'altro outsider, l'olandese Pentsteen, il bronzo al tedesco della RDT, Huschke - Osokin il grande battuto

Da uno dei nostri inviati

MONTREAL 22 L'italiano Giorgio Rossi, che aveva superato nella velocità la prima tornata di gara ha esultato e non si è qualificato per le semifinali. La gara dell'azzurro è stata costellata da un episodio non molto chiaro. Nella prima prova il suo avversario, che era stato chiaramente superato, è caduto. Il fatto è sembrato un po' strano, perché il corridore non arrivava a toccare la linea di partenza, ma era stato superato. Il giudice, il quale anzi che squalificò il fatto, si è accorto che il corridore non aveva toccato la linea di partenza, ma era stato superato. Il giudice, il quale anzi che squalificò il fatto, si è accorto che il corridore non aveva toccato la linea di partenza, ma era stato superato.

MONTREAL 22 L'italiano Giorgio Rossi, che aveva superato nella velocità la prima tornata di gara ha esultato e non si è qualificato per le semifinali. La gara dell'azzurro è stata costellata da un episodio non molto chiaro. Nella prima prova il suo avversario, che era stato chiaramente superato, è caduto. Il fatto è sembrato un po' strano, perché il corridore non arrivava a toccare la linea di partenza, ma era stato superato. Il giudice, il quale anzi che squalificò il fatto, si è accorto che il corridore non aveva toccato la linea di partenza, ma era stato superato.

MONTREAL 22 L'italiano Giorgio Rossi, che aveva superato nella velocità la prima tornata di gara ha esultato e non si è qualificato per le semifinali. La gara dell'azzurro è stata costellata da un episodio non molto chiaro. Nella prima prova il suo avversario, che era stato chiaramente superato, è caduto. Il fatto è sembrato un po' strano, perché il corridore non arrivava a toccare la linea di partenza, ma era stato superato. Il giudice, il quale anzi che squalificò il fatto, si è accorto che il corridore non aveva toccato la linea di partenza, ma era stato superato.



MONTREAL 22 L'italiano Giorgio Rossi, che aveva superato nella velocità la prima tornata di gara ha esultato e non si è qualificato per le semifinali. La gara dell'azzurro è stata costellata da un episodio non molto chiaro. Nella prima prova il suo avversario, che era stato chiaramente superato, è caduto. Il fatto è sembrato un po' strano, perché il corridore non arrivava a toccare la linea di partenza, ma era stato superato. Il giudice, il quale anzi che squalificò il fatto, si è accorto che il corridore non aveva toccato la linea di partenza, ma era stato superato.

MONTREAL 22 L'italiano Giorgio Rossi, che aveva superato nella velocità la prima tornata di gara ha esultato e non si è qualificato per le semifinali. La gara dell'azzurro è stata costellata da un episodio non molto chiaro. Nella prima prova il suo avversario, che era stato chiaramente superato, è caduto. Il fatto è sembrato un po' strano, perché il corridore non arrivava a toccare la linea di partenza, ma era stato superato. Il giudice, il quale anzi che squalificò il fatto, si è accorto che il corridore non aveva toccato la linea di partenza, ma era stato superato.

Bruno Panzera

Romolo Lenzi

ROSSI

Marcello Del Bosco



Giornata opaca per Milone «affondano» Pivoli - Biagi

Nei «tempest» gli azzurri perdono un posto in classifica Gare incolori di Pelaschier - Croce-Zinali lontani dai primi

Nostro servizio

KINGSTON, 22 Non è stata una giornata felice per la vela azzurra. La terza regata non ha portato molta fortuna a Milone e soci. Nel Tornado Pivoli-Biagi sono crollati piazzandosi al 12° posto e scendendo in classifica dal 4° al 7° posto; nei Tempest Milone e Mottola si sono piazzati ottavi perdendo un posto in graduatoria (ora sono quinti); nei Finn, Pelaschier continua a proporre prove abbastanza incolori e ora occupa la nona posizione; nei Soling si è avuta la miglior prestazione della giornata con Albarelli al settimo posto; nel Flying Dutchman Croce e Zinali non riescono a entrare tra i primi dieci; nel 470 Venaco-Bonza, dopo il successo di ieri, sono giunti al 2° posto e sono caduti dalla terza alla settima piazza.

Ed ecco una breve carrellata delle sei gare della terza

regata. Nel Tempest hanno vinto gli spagnoli Gancedo-Turro davanti agli svedesi Albrechtson-Hansson. In classifica generale gli svedesi guidano davanti agli Stati Uniti e all'Unione Sovietica.

Nel Tornado successo degli americani Mc Faul-Rothwell davanti agli australiani e agli svedesi. In graduatoria sempre in vetta i britannici davanti ai tedeschi federali e agli svizzeri. Ancora un successo francese nel Soling; Haegeli - Oeuvard - Trouble hanno battuto gli olandesi Bökler-De Vlaming-Kelzer e i tedeschi democratici Below-Zachries-Engelhardt. Nella classifica generale i francesi occupano la prima posizione, seguiti dai tedeschi e dalla Danimarca. Quarti sono i sovietici e quinti gli olandesi.

Nel Finn ha vinto l'australiano John Bertrand con lievisimo margine sullo spagnolo José Dorreste e sull'inghese Andrew Haan. È andato malissimo il britannico Da-

vid Howlett che col 19° posto ha un po' compromesso la sua classifica sciogliendo al quarto posto. In testa è la Australia davanti alla Germania democratica e al Brasile.

Nel 470 successo dell'equipaggio inglese Crebbin-Clark su quello spagnolo (bravissimi gli ibercati nella terza regata) di Gorostegui-Millet (che guida la classifica) e quello canadese di Park-Cross. L'olandese volante è ha sorriso ai neozelandesi Bilger-Tross, manovratori di classe, esperienza e due hanno preceduto i fratelli Diesch della Germania federale e i fratelli Vollebregt dell'Olanda. Il grande Rod Pattison, quarto, guida sempre la classifica.

Abbiamo quindi, in testa alle varie classifiche, due barche inglesi, una svedese, una francese, una spagnola e una australiana.

Sven Wilder

Iniziata la prima serie di 75 colpi nello «skeet»

Garagnani cerca la mira buona per colpire il piattello d'oro

Per gli azzurri qualche piccolissima speranza anche nel «cinghiale corrente» e nella pistola automatica



Nostro servizio

L'ACADIE, 22 Siamo alle solite. L'occhio incollato sull'orologio e il pensiero fisso a quelle dannatissime sei ore di differenza che complicano le cose non poco costringendoci a primi sommarî resoconti su gare ancora tutte in discussione. Nella fattispecie qui allo «stand de tir» riecheggiano i primi colpi sparati contro la sagoma del cinghiale corrente, contro le cinque sagome nella specialità della pistola automatica nonché contro i piattelli-skeet. Al momento non è ancora possibile tracciare una classifica significativa.

Nelle tre specialità la nostra attenzione è puntata rispettivamente sui Cerati e Mezzani (cinghiale corrente), su Ferraris e Mantelli (pistola automatica) e su Garagnani e Pepe (skeet). Quest'ultimo è ancora possibile assegnare medaglie trattandosi soltanto della prima serie di 75 piattelli.

Adesso «rileggiamo» la prova di ieri nella carabina di piccolo calibro tre posizioni, che ha visto trionfare Lanny Bassham degli USA davanti alla connazionale Margaret Murdoch. Le due erano divise da soli due punti: 1163 contro 1161. Al momento della premiazione la Murdoch è stata lungamente applaudita. È infatti la prima volta che, nel tiro, sul podio olimpico sale una donna, segno questo che nulla è assolutamente precluso al gentil sesso. La Murdoch, subito ribattezzata «Silver Rifle», come nei «western» di buona memoria, è un ufficiale dell'esercito degli Stati Uniti in Arkansas. «Fucile d'argento» ha 33 anni, è alta 168 centimetri e pesa 70 chili. Contro di lei (qualcuno dice che vorrà immediatamente promossa generale) nulla ha potuto il terzo classificato Weiner Seibold della RFT, che ha totalizzato 1160 punti.

Molta delusione per la prova invece di Errani che non ha saputo andare oltre il trentesimo posto. L'azzurro sperava, se non proprio in una medaglia almeno in un piazzamento da quarti alti, ma i suoi 1134 punti sono stati davvero pochissimi per non risultare alla fine nettamente staccato. Errani è rimasto largamente al di sotto del suo primato italiano, che è di 1157 punti, solo tre in meno di quelli realizzati dal «bronz» Seibold. Peccato. Errani ha comunque migliorato il piazzamento ottenuto ai Giochi Olimpici di Monaco dove giunse trentasettesimo con 1128 punti.

Intanto come il vento infuria anche la polemica almeno su tre questioni. La prima riguarda le condizioni climatiche particolarmente proibitive, che non hanno in una medaglia incalzare nessuno. La seconda lamentela si riferisce allo sfondo contro il quale volano i piattelli. Ci sarebbero troppe gradazioni di giallo e verde per piattelli gialli. Ma la terza, forse l'unica veramente fondata, questione viene sollevata sulle macchine lancia piattelli che sarebbero poste troppo al di sotto della superficie del terreno per cui certi piattelli laterali si vedevano dalla cima, cioè in piena corsa. Poi, infinite altre cose che sinceramente non esistono.

Carlo Dossena

panorama olimpico

Le gare di oggi

Queste le gare olimpiche in programma oggi (tra parentesi l'ora italiana di inizio delle gare)

ATLETICA

400 m maschili (16); Lungo femminile (16); Peso maschile (16); Clavette femminile (16,30); 800 maschili, prima serie (17); 1000 maschili (21); Lungo femminile, FINALE (21,30); 20 km di marcia (16), arrivo (23,30); 100 maschili, seconda serie (23,10); 800 femminili (23,30); 1000 metri maschili (23,30).

CANOTTAGGIO

«Quattro con» maschile, semifinale (16); «Doppio» maschile, semifinale (16,20); «Due con» maschile, semifinale (17,40); «Quattro con» maschile, semifinale (18); «Doppio con» maschile, semifinale (18); «Doppio con» maschile, semifinale (18); «Doppio con» maschile, semifinale (18).

PALLANDESTRO

Sei incontri (15-3).

PUGILATO

Incontri di eliminazione (19-1).

CICLISMO

Inseguimento a squadre (20); Qualificazioni velocità (20); Prima e seconda semifinale inseguimento a squadre (20); Quarti di finale.

SCHERMA

Fiorino individuale femminile (14-23); Eliminatorie spada individuale (24-3).

FINALE

Quattro incontri (22-3); GINNASTICA

Attrezzi maschili (1,30-4); FINALE.

HOCKEY

Quattro incontri (22-3); LOTTA

Greco romano (16-1), quarto e quinto turno.

NUOTO

Pallanuoto (15,30-1), sei incontri.

SPORT EQUESTRI

Drassage (14-20); TIRO

Cervo corrente (15); Pistola rapida (15); 75 nichelino (15).

PALLAVOLO

Quattro incontri (19-3,30).

I risultati della quarta giornata

NUOTO

100 FARFALLA MASCHILE

FINALE

STAFFETTA MASCHILE 4 x 100 STILE LIBERO

FINALE

USA 7'23"22 (primato mondiale); 2 URSS 7'27"97 (primato europeo); 3 Gran Bretagna 7'32"81; 4 RFT 7'32"27; 5 DDT 7'32"92; 6 Olanda 7'32"57; 7 Svezia 7'42"85; 8 Italia 7'43"39.

100 DORSO FEMMINILI

FINALE

1 Richter (RDT) 1'01"83 (record olimpico); 2 Treiber (RDT) 1'02"74; 3 Gwarpaki (VEN) 1'02"71; 4 Hoy (CAN) 1'03"9; 5 Gibson (CAN); 6 Slavko (URSS) 1'05"19; 7 Sill (RDT) 1'05"30; 8 Edjalin (HOL).

200 RANA FEMMINILI

FINALE

1 Kosheva (URSS) 2'33"35 (record del mondo); 2 Iurchev (URSS) 2'36"08; 3 Rusanova (URSS) 2'36"22; 4 Amikie (RDT) 2'38"49; 5 Linka (RDT) 2'40"0; 6 Nilschke (RDT) 2'38"37; 7 Ictly (GB) 2'38"37; 8 Rudd (GB) 2'39"01.

SCHERMA

FIORETTA MASCHILE

FINALE

1 Fabio Dal Zotto (IT); 2 Romanov (URSS); 3 Talsand (FR); 4 Stankovich (URSS); 5 Pietruski (FR); 6 Benko (AUS).

SOLLEVAMENTO PESI

PESI LEGGERI KG. 67,500

1 Kaczmarek (POL) Kg. 307; 2 Korol (URSS) Kg. 305; 3 Snet (FR) Kg. 300.

TIRO

CARABINA PICCOLO CALIBRO TRE POSIZIONI

FINALE

1 Bassham (USA) p. 1.162; 2 Murdoch (USA) 1.162; 3 Seibold (RFT) 1.160; 4 Peivich (YUG) 1.156; 5 Johanson (SVE) 1.152; 6 Jun Li (PRK) 1.152; 7 S. Michalovic (YUG) 1.152; 8 Mitrofanov (URSS) 1.151; 9 Harstein (RFT) 1.150; 10 Kustermann (RDT) 1.150.

SCHERMA

FIORETTA MASCHILE

FINALE

1 Fabio Dal Zotto (IT); 2 Romanov (URSS); 3 Talsand (FR); 4 Stankovich (URSS); 5 Pietruski (FR); 6 Benko (AUS).

SOLLEVAMENTO PESI

PESI LEGGERI KG. 67,500

1 Kaczmarek (POL) Kg. 307; 2 Korol (URSS) Kg. 305; 3 Snet (FR) Kg. 300.

TIRO

CARABINA PICCOLO CALIBRO TRE POSIZIONI

FINALE

1 Bassham (USA) p. 1.162; 2 Murdoch (USA) 1.162; 3 Seibold (RFT) 1.160; 4 Peivich (YUG) 1.156; 5 Johanson (SVE) 1.152; 6 Jun Li (PRK) 1.152; 7 S. Michalovic (YUG) 1.152; 8 Mitrofanov (URSS) 1.151; 9 Harstein (RFT) 1.150; 10 Kustermann (RDT) 1.150.

SCHERMA

FIORETTA MASCHILE

FINALE

1 Fabio Dal Zotto (IT); 2 Romanov (URSS); 3 Talsand (FR); 4 Stankovich (URSS); 5 Pietruski (FR); 6 Benko (AUS).

SOLLEVAMENTO PESI

PESI LEGGERI KG. 67,500

1 Kaczmarek (POL) Kg. 307; 2 Korol (URSS) Kg. 305; 3 Snet (FR) Kg. 300.

TIRO

CARABINA PICCOLO CALIBRO TRE POSIZIONI

FINALE

1 Bassham (USA) p. 1.162; 2 Murdoch (USA) 1.162; 3 Seibold (RFT) 1.160; 4 Peivich (YUG) 1.156; 5 Johanson (SVE) 1.152; 6 Jun Li (PRK) 1.152; 7 S. Michalovic (YUG) 1.152; 8 Mitrofanov (URSS) 1.151; 9 Harstein (RFT) 1.150; 10 Kustermann (RDT) 1.150.

SCHERMA

FIORETTA MASCHILE

FINALE

1 Fabio Dal Zotto (IT); 2 Romanov (URSS); 3 Talsand (FR); 4 Stankovich (URSS); 5 Pietruski (FR); 6 Benko (AUS).

SOLLEVAMENTO PESI

PESI LEGGERI KG. 67,500

1 Kaczmarek (POL) Kg. 307; 2 Korol (URSS) Kg. 305; 3 Snet (FR) Kg. 300.

TIRO

CARABINA PICCOLO CALIBRO TRE POSIZIONI

FINALE

1 Bassham (USA) p. 1.162; 2 Murdoch (USA) 1.162; 3 Seibold (RFT) 1.160; 4 Peivich (YUG) 1.156; 5 Johanson (SVE) 1.152; 6 Jun Li (PRK) 1.152; 7 S. Michalovic (YUG) 1.152; 8 Mitrofanov (URSS) 1.151; 9 Harstein (RFT) 1.150; 10 Kustermann (RDT) 1.150.

SCHERMA

FIORETTA MASCHILE

FINALE

1 Fabio Dal Zotto (IT); 2 Romanov (URSS); 3 Talsand (FR); 4 Stankovich (URSS); 5 Pietruski (FR); 6 Benko (AUS).

SOLLEVAMENTO PESI

PESI LEGGERI KG. 67,500

1 Kaczmarek (POL) Kg. 307; 2 Korol (URSS) Kg. 305; 3 Snet (FR) Kg. 300.

TIRO

CARABINA PICCOLO CALIBRO TRE POSIZIONI

FINALE

1 Bassham (USA) p. 1.162; 2 Murdoch (USA) 1.162; 3 Seibold (RFT) 1.160; 4 Peivich (YUG) 1.156; 5 Johanson (SVE) 1.152; 6 Jun Li (PRK) 1.152; 7 S. Michalovic (YUG) 1.152; 8 Mitrofanov (URSS) 1.151; 9 Harstein (RFT) 1.150; 10 Kustermann (RDT) 1.150.

SCHERMA

FIORETTA MASCHILE

FINALE

1 Fabio Dal Zotto (IT); 2 Romanov (URSS); 3 Talsand (FR); 4 Stankovich (URSS); 5 Pietruski (FR); 6 Benko (AUS).

SOLLEVAMENTO PESI

PESI LEGGERI KG. 67,500

1 Kaczmarek (POL) Kg. 307; 2 Korol (URSS) Kg. 305; 3 Snet (FR) Kg. 300.

TIRO

CARABINA PICCOLO CALIBRO TRE POSIZIONI

FINALE

1 Bassham (USA) p. 1.162; 2 Murdoch (USA) 1.162; 3 Seibold (RFT) 1.160; 4 Peivich (YUG) 1.156; 5 Johanson (SVE) 1.152; 6 Jun Li (PRK) 1.152; 7 S. Michalovic (YUG) 1.152; 8 Mitrofanov (URSS) 1.151; 9 Harstein (RFT) 1.150; 10 Kustermann (RDT) 1.150.

SCHERMA

FIORETTA MASCHILE

I risultati della quinta giornata

PALLANUOTO

Cuba b. URSS per rinuncia (5-0 a tavolino); Romania-Jugoslavia 5-5; Inghilterra-Italia 6-5; Canada-Australia 4-3.

PALLAVOLO

GRUPPO B: Giappone b. Brasile 3-0.

CALCIO

RDT - Spagna 1-0.

PALLANDESTRO

TORNEO MASCHILE

GRUPPO B: Cecoslovacchia b. Polonia 8-2; Jugoslavia-Italia 8-7.

TORNEO FEMMINILE

URSS-Bulgaria 2-0; Cecoslovacchia-Giappone 6-2.

PUGILATO

1) Medioleggieri: Pira (It); Ekeu (Togo).

2) Superleggieri: Cutov (Rom); Ruiz (Fr.) ai punti; Harahab (Ind); Chah (Chah); Muller (RFT); Ibrahim (Nig.); Fortit; Kolev (Bul.); Park (Cor.) ai punti; Aldama (Cuba); Burcu (Tur.) per arresto dell'arbitro alla 2° rip.; Sanchez (Dom.) b. Hara (Arg.); Negy (Ung.) b. Nwaka (Nig.); Fortit; Clarke (Can.); Friman (Fin.) ai punti; Aldama (Cuba); Feli Welter Pesanti; Garbey (Cuba) b. Olivoi (Mong.).

100 METRI STILE LIBERO

FINALE

1) Richter (RDT) 1'01"83 (record olimpico); 2) Treiber (RDT) 1'02"74; 3) Gwarpaki (VEN) 1'02"71; 4) Hoy (CAN) 1'03"9; 5) Gibson (CAN); 6) Slavko (URSS) 1'05"19; 7) Sill (RDT) 1'05"30; 8) Edjalin (HOL).

200 METRI DORSO FEMMINILI

FINALE

1) Kosheva (URSS) 2'33"35 (record del mondo); 2) Iurchev (URSS) 2'36"08; 3) Rusanova (URSS) 2'36"22; 4) Amikie (RDT) 2'38"49; 5) Linka (RDT) 2'40"0; 6) Nilschke (RDT) 2'38"37; 7) Ictly (GB) 2'38"37; 8) Rudd (GB) 2'39"01.

SCHERMA

FIORETTA MASCHILE

FINALE

1 Fabio Dal Zotto (IT); 2 Romanov (URSS); 3 Talsand (FR); 4 Stankovich (URSS); 5 Pietruski (FR); 6 Benko (AUS).

SOLLEVAMENTO PESI

PESI LEGGERI KG. 67,500

1 Kaczmarek (POL) Kg. 307; 2 Korol (URSS) Kg. 305; 3 Snet (FR) Kg. 300.

TIRO

CARABINA PICCOLO CALIBRO TRE POSIZIONI

FINALE

1 Bassham (USA) p. 1.162; 2 Murdoch (USA) 1.162; 3 Seibold (RFT) 1.160; 4 Peivich (YUG) 1.156; 5 Johanson (SVE) 1.152; 6 Jun Li (PRK) 1.152; 7 S. Michalovic (YUG) 1.152; 8 Mitrofanov (URSS) 1.151; 9 Harstein (RFT) 1.150; 10 Kustermann (RDT) 1.150.

SCHERMA

FIORETTA MASCHILE

FINALE

1 Fabio Dal Zotto (IT); 2 Romanov (URSS); 3 Talsand (FR); 4 Stankovich (URSS); 5 Pietruski (FR); 6 Benko (AUS).

SOLLEVAMENTO PESI

PESI LEGGERI KG. 67,500

1 Kaczmarek (POL) Kg. 307; 2 Korol (URSS) Kg. 305; 3 Snet (FR) Kg. 300.

TIRO

CARABINA PICCOLO CALIBRO TRE POSIZIONI

FINALE

1 Bassham (USA) p. 1.162; 2 Murdoch (USA) 1.162; 3 Seibold (RFT) 1.160; 4 Peivich (YUG) 1.156; 5 Johanson (SVE) 1.152; 6 Jun Li (PRK) 1.152; 7 S. Michalovic (YUG) 1.152; 8 Mitrofanov (URSS) 1.151; 9 Harstein (RFT) 1.150; 10 Kustermann (RDT) 1.150.

SCHERMA

FIORETTA MASCHILE

FINALE

1 Fabio Dal Zotto (IT); 2 Romanov (URSS); 3 Talsand (FR); 4 Stankovich (URSS); 5 Pietruski (FR); 6 Benko (AUS).

SOLLEVAMENTO PESI

PESI LEGGERI KG. 67,500

1 Kaczmarek (POL) Kg. 307; 2 Korol (URSS) Kg. 305; 3 Snet (FR) Kg. 300.

TIRO

CARABINA PICCOLO CALIBRO TRE POSIZIONI

FINALE

1 Bassham (USA) p. 1.162; 2 Murdoch (USA) 1.162; 3 Seibold (RFT) 1.160; 4 Peivich (YUG) 1.156; 5 Johanson (SVE) 1.152; 6 Jun Li (PRK) 1.152; 7 S. Michalovic (YUG) 1.152;

